TORINO
Anno 74 - Num. 151
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-032 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

L'armistizio tra Germania e Francia è stato firmato ieri alle 18,50 a Compiègne

La cessazione delle ostilità avrà luogo sei ore dopo che il Governo italiano avrà informato il Comando tedesco della conclusione dell'armistizio tra Italia e Francia

I plenipotenziari francesi partiti per l'Italia

BERLINO, 22 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer si annuncia:

« Il 22 giugno, alle ore 18,50, ora legale germanica, nella foresta di Compiègne è stato firmato l'armistizio franco-germanico.

« Da parte tedesca ha firmato il generale Keitel, Capo del Comando Superiore delle Forze Armate, in qualità di incaricato del Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate; da parte francese il generale Hutzinger.

« Il Trattato di armistizio non prevede la cessazione delle ostilità. La cessazione delle ostilità avrà luogo sei ore dopo che il Governo italiano avrà informato il Comando Supremo germanico della conclusione dell'armistizio italo-francese.

« Circa il contenuto del Trattato di armistizio per ora nulla si conosce ».

L'atto della firma

Berlino, 22 giugno.

L'agenzia ufficiosa D. N. B. riceve dal suo corrispondente presso il Gran Quartiere Generale i particolari della giornata che, nella foresta di Compiègne, hanno portato all'accettazione da parte della Francia delle condizioni d'armistizio ed alla conseguente firma da parte del delegato francese generale Hutzinger.

I plenipotenziari francesi, dopo aver ascoltato ieri, nello storico vagone della stazioncina di Rethondes, la lettura del preambolo delle condizioni dell'armistizio fatta alla presenza del Führer, avevano appreso, dalla voce dello stesso generale von Keitel, comandante delle forze armate tedesche, le condizioni stesse. Dopodichè, i delegati francesi si erano ritirati nella tenda specialmente preparata per loro, mettendosi in rapporto telefonico e telescrivente col governo di Bordeaux. Gli sforzi dei tecnici tedeschi per assicurare una perfetta trasmissione attraverso regioni in cui tuttora vasti movimenti di truppe stanno avvenendo, furono coronati da successo. Le condizioni a cui la Germania concedeva il richiesto armistizio venivano una per una trasmesse a Bordeaux e immediatamente sottoposte alla lettura del presidente della Repubblica e del maresciallo Pétain. In serata la delegazione francese, evidentemente allo scopo di chiedere schiarimenti, aveva un nuovo colloquio col generale von Keitel. Dopodichè ripartivano in automobile alla volta di Parigi, dove pernottavano.

Stamane, accompagnati da nuovi segretari e da una dattilografa, essi ritornavano a Compiègne, dove, allo scopo di agevolare il loro lavoro, il gen. von Keitel metteva a loro disposizione lo storico vagone.

Mentre ciò avveniva a Compiègne, l'agenzia ufficiosa francese diramava un comunicato — ripreso e ritrasmesso dallo stesso D.N.B. — nel quale si annunciava che il Consiglio dei Ministri francesi, sotto la presidenza di Lebrun, si era riunito ieri notte all'1 per esaminare il testo tedesco della convenzione d'armistizio trasmesso da Compiègne, ed era rimasto in seduta fino alle 3, per riprendere la riunione dopo un brevissimo riposo alle 8 e mezzo. Il Consiglio, terminava la nota, siede in permanenza mantenendosi in comunicazione telefonica coi plenipotenziari.

Poco prima di mezzogiorno i plenipotenziari francesi — che avevano avuto un'altra lunga comunicazione con Bordeaux —, facevano annunciare ai delegati germanici ch'erano pronti a riceverli nello storico vagone. I colloqui ripresero; furono interrotti per la colazione, servita ai plenipotenziari francesi ed al loro seguito nella grande tenda; e continuarono nel pomeriggio.

Finchè, poco prima delle 19 (ora estiva tedesca) i delegati delle due potenze in guerra apponevano la loro firma in calce al documento d'armistizio

Questo lavoro occupò appena due minuti.

Poi il gen. Von Keitel dice: « Propongo [illegible] membri delle due dele[illegible] alzino in piedi, sull[illegible] ampiere un do[illegible] i Cadu[illegible]

La partenza per l'Italia

COMPIEGNE, 22 giugno.

Dopo la firma del Trattato di armistizio con la Germania, i plenipotenziari francesi sono partiti per l'Italia.

(Stefani)

La consacrazione della vittoria

Ogni incertezza, ogni riserva è stata vinta. La tragica realtà della situazione si è imposta contro ogni manovra e contro ogni tentativo di ricatto da parte del governo di Londra e dei suoi vassalli. I francesi hanno firmato l'armistizio la cui procedura è stata rapida. Anche da tale punto di vista quanta lealtà da parte germanica! Eppure i tedeschi avevano un termine di confronto, la procedura d'armistizio seguita dai francesi nell'autunno 1918 quando la richiesta di Berlino fu lasciata trascinare per settimane e settimane prima che Weygand leggesse nel famoso vagone di Compiègne le condizioni di Foch. La formidabile, totale vittoria germanica non aveva bisogno di simili piccoli mezzi, l'atteggiamento nobile e cavalleresco aggiunge dignità ai vincitori.

Dall'episodio lo sguardo si innalza alla visione della grandiosità dell'ora: nel breve giro di sei settimane il fronte occidentale anti-tedesco è crollato fino alle sue estreme conseguenze colla capitolazione della Francia e colla fuga degli inglesi. All'anima esultante del Popolo germanico si associa egualmente esultante l'anima del Popolo italiano. Fummo uniti nei giorni della boria nemica che pregustava la gioia di riportare l'Italia e la Germania alle condizioni preesistenti alla unità dei due Paesi; siamo uniti oggi che la vittoria delle armi è consacrata dal pieno riconoscimento di un nemico che depone le armi.

L'Asse ha funzionato nella più assoluta e perfetta solidarietà nelle ore dell'avversione e dell'incomprensione; l'Asse funziona in pieno nei giorni della vittoria, come è stato confermato a Monaco nell'incontro dei due Condottieri, come è confermato oggi dal comunicato sull'armistizio che contempla la cessazione delle ostilità solo quanto un analogo trattato di armistizio sarà firmato fra l'Italia e la Francia.

Nel nome del Duce e del Führer Italia e Germania procedono innanzi, protagoniste di storia, verso ogni prova, verso ogni conquista.

Due epoche storiche si dànno il cambio

Berlino, 22 giugno.

I francesi hanno firmato l'armistizio di Compiègne. La notizia, già preannunziata da voci che si erano sparse per la capitale nel tardo pomeriggio, viene confermata stasera da una comunicazione ufficiale radio e suscita dappertutto il più spiegabile senso d'entusiasmo, disgiunto tuttavia da alcun elemento di sorpresa, dappoichè l'avvenimento era ormai previsto ed atteso di ora in ora. L'annuncio della firma avvenuta segue di poco quello della resa di mezzo milione di uomini, con tre generali d'armata, sulla linea Maginot, che vale ad aumentare ancora di più se possibile, il senso del disastro e le proporzioni della sconfitta da cui è colpita la Francia, e con ciò la grandezza della vittoria delle armi tedesche. La città si copre di bandiere. In attesa di questo evento, che indubbiamente apre una nuova èra d'Europa, i giornali tedeschi hanno scritto per 24 ore che la firma dei francesi poco o nulla, anzi assolutamente nulla muterà ai destini d'Europa, che sono definitivamente segnati dalla vittoria delle armi tedesche, e che nessuna firma o atto di volontà del nemico, potrà più oramai mutarli.

E' questo anzitutto il primo carattere dell'equilibrio che si aspetta di fondare per l'Europa e per il mondo con la firma della seconda Compiègne: chiarezza. Ed è questo il carattere che fondamentalmente la distinguerà da quella rovinosa, gravida e prodiga di mali, come un vaso di Pandora rovesciato per venticinque anni sul mondo, che fu fondata con la Compiègne di ventidue anni or sono. Questo carattere, che definisce dunque, e contrassegna, due epoche e due mondi, si riassume per l'opinione nazionalsocialista nel fatto che questa guerra, la guerra del 1940, si è vinta come si doveva vincere, e, come era tesi del nazionalsocialismo, contro tutte le tesi blocchiste e baluardiste, unicamente per la forza, la rapidità ed il movimento delle armi; mentre l'altra, la passata, la guerra del mondo vecchio che sopravvive ancora negli sconfitti di oggi, non fu vinta per le armi, bensì soltanto per vie oblique, e creò l'assurdo e l'equivoco di mettere il giogo ad un esercito ancora tutto in piedi ed invitto, ad un popolo insomma che una intera coalizione mondiale non era riuscita ad abbattere con le armi, nelle quali anzi esso aveva dimostrato una volta di più la propria invincibilità.

Non c'è bisogno di dire e di dimostrare che questo semplice fatto, questo assurdo in termini, fu l'origine e la causa ultima e prima di tutti i malanni di cui ha sofferto l'Europa dal primo giorno di quella pace, fino a scoppiarne più terribilmente ancora venticinque anni dopo, ed a far convincentemente dire a molti che, soppressi mentalmente i venticinque anni intermezzi, la seconda guerra sia nient'altro che la continuazione ininterrotta della prima, rimasta incompiuta ed insoddisfatta. Fu questo unico e semplice fatto che lasciò da un lato nel popolo tedesco il sentimento ed il bruciore di un diritto offeso dalla sconfitta, di un'onta insopportabile patita, che alimentò subito formidabilmente fin dal primo momento della stessa Germania di Versaglia le forze ascose della ripresa; e fu questo stesso fatto che d'altra parte conferì alla vittoria degli alleati fin dal primo momento un carattere inseparabile di insoddisfazione e di inquietudine che si concretò nel perenne tremebondo sentimento della paura, causa prima di tanti assurdi assetti, di tanti eccessi, di tante interferenze ed intransigenze arrabbiate, e di tutti gli sfoggi di potenza, di strapotenza e di prepotenza, che dovevano ben presto accumulare tanta materia esplosiva dentro la fragile caldaia di Versaglia.

Rilevano i commenti e delucidazioni di tutta la stampa del Reich che la Germania, in grazia della sua indubitabile trionfale vittoria delle armi potrà essere e sarà, oltrechè per suo stile, immune dai gravi peccati di nequizie umana e di ingiustizia politica di cui nel 1918 la Francia macchiò la sua falsa vittoria; e viene rilevato in proposito il tono di alta cavalleria soldatesca che, al contrario della vituperosa rozzezza nettamente antimilitare che caratterizzò la Compiègne del '18, impregna oggi di sè il documento hitleriano, e che non solo si spinge fino a caratterizzare di « eroica » la resistenza del nemico vinto, ma — come nota ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — arriva fino a parlare, in luogo di perentorie imposizioni del vincitore, di « condizioni » ed infine di « trattative di armistizio » nonchè di « richieste » della Germania.

E' per il giornale il linguaggio dei forti, che ventidue anni or sono non fu e non potè essere parlato. Solo in bocca dei forti la moderazione raddoppia il valore della forza. « Il Führer degli ottanta milioni di tedeschi — così scrive poi la *Nachtausgabe* — non ha perpetrato ieri a Compiègne una piccola vendetta. Egli ha soltanto richiesto che siano create le basi per la salvezza dell'Europa dalla catastrofe della quale soltanto i popoli francese ed inglese recano la responsabilità. »

Certo il vecchio mondo già sconfitto non cede ancora per intero con l'armistizio di Compiègne. Ed il vecchio mondo delle false paci perchè delle false guerre è ancora rappresentato dall'Inghilterra, la quale medita e fantastica di vittorie senza combattere, e di prove supreme in corpore vili altrui, e ciò mentre il mondo nuovo nazionalsocialista è, di là dal ruscello della Manica, pronto a saltare sul suo corpo, da quella Francia la quale dovrà ora fungere da pedana per il balzo germanico.

Giuseppe Piazza

Hitler nella famosa vettura ferroviaria di Compiègne assiste alla lettura del preambolo delle condizioni d'armistizio fatta da Von Keitel ai plenipotenziari francesi. (Telefoto)

Marsa Matruh fortilizio inglese raso al suolo dai nostri aviatori

Tre piroscafi nemici affondati dai sommergibili, un incrociatore colpito da un aereo - Biserta e Marsiglia bombardate

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

« Nel Mediterraneo Marina ed Aviazione intensificano ovunque la loro attività. Tre piroscafi nemici, dei quali due armati, sono stati affondati dai sommergibili. Un incrociatore, facente parte di una formazione, è stato colpito, ad oriente delle Baleari, dai nostri bombardieri.

« Durante il giorno e la notte, a ondate successive, sono state violentemente bombardate le basi di Biserta e di Marsiglia. A Biserta un incrociatore è stato colpito, l'arsenale danneggiato, depositi di nafta incendiati. A Marsiglia non minori i danni subiti da quella base.

« In Africa Settentrionale violente azioni aeree hanno raso al suolo Marsa Matruh, sede di alti comandi inglesi e colpito efficacemente località e formazioni nemiche. Un'azione nemica su Tobruk ha colpito in pieno quella infermeria della Regia Marina. Si deplorano alcuni morti e feriti tra medici, infermieri e ricoverati. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalle batterie contraeree della marina.

« Nell'Africa Orientale numerose azioni sulle basi nemiche di Porto Sudan, Uareb e su fortini e campi del Kenia. Durante un'incursione del nemico su Dire Daua un apparecchio inglese è stato abbattuto.

« Alcune incursioni nemiche sul territorio metropolitano, specie dell'Italia settentrionale e della Sicilia, quasi tutte senza lancio di bombe, salvo che a Ciriè (Torino) e a Livorno, dove sono state colpite abitazioni nel centro della città, senza vittime ».

GRECIA
TURCHIA
DODECANNESO
CRETA
CIPRO
MEDITERRANEO ORIENTALE
BENGASI
CIRENAICA
ALESSANDRIA
IL CAIRO
EGITTO
PALESTINA
MAR ROSSO
0 100 300 km.

A Lione in rapida corsa 36 ore dopo l'occupazione

Partenza dalla frontiera svizzera con i profughi che tornano alle loro case - Come si è arresa la grande città e come riprende lentamente la sua vita

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lione, 22 giugno.

A bordo di un autocarro germanico del servizio di rifornimento, venuto a Fort l'Ecluse, sulla linea di confine franco-svizzera, a 28 chilometri da Ginevra, per raccogliere un certo numero di profughi francesi e riportarli alle loro case, io sono riuscito a raggiungere Lione trentasei ore appena dopo l'arrivo dei germanici nella città che fu feudo di Herriot. E' stato un viaggio relativamente veloce e facile, la strada nazionale numero 84 essendo rimasta intatta in tutta la sua interezza ad eccezione del ponte di Neuville sur Ain, che i genieri francesi fecero saltare fin da lunedì, ma a cui gli stessi abitanti rimediarono gettando una passerella di fortuna.

La fiumana dei fuggiaschi

A Fort l'Ecluse i primi soldati germanici provenienti da Bellegarde, dove si trova la stazione internazionale, si sono presentati giovedì mattina. Arrivavano su due autoblinde accompagnati da un carro armato leggero: una trentina di uomini al comando di un sottotenente di 22-23 anni. In tutta la sua estensione, da Basilea a Annemasse, la frontiera svizzera sembra una lunga, nodosa e gibbosa strada parata a festa. Centinaia e centinaia di bandiere rosse dalla croce bianca, sventolano dalle case di frontiera, dagli alberi, dalle rocce, sono piantate nei prati, lungo le rive dei torrenti, a indicare che la Francia finisce e incomincia la Svizzera. Chiunque viene dall'ovest, giunto davanti a queste bandiere deve consegnare le armi e fare atto di resa se vuole essere accolto come profugo nella Confederazione. A tutt'oggi, 65 mila francesi — o meglio 65 mila uomini combattenti sotto le bandiere della Terza Repubblica — hanno deposto le armi e chiesto ospitalità.

Ieri una colonna di centonove autocarri, trascinanti pezzi di artiglieria pesante, si presentava al Col des Roches e nella notte dal 19 al 20 giugno varcavano il confine a S. Ursanne ventottomila uomini, di cui 16 mila polacchi e seimila africani del nord con altrettanti cavalli arabi e duemila senegalesi. I polacchi erano vestiti di nuovo e provvisti di armi nuovissime. Molti ignoravano che dovevano essere internati e grande fu la loro sorpresa quando si trovarono di fronte alle sconosciute uniformi svizzere. Avevano la volontà e il desiderio di battersi, questi polacchi. Molti perciò rifiutarono di lasciarsi disarmare e preferirono ripartire con le loro armi incontro a chissà quale destino. Per tutto il 20 e nella notte dal 20 al 21, altri fuggiaschi continuarono ad arrivare. Ne arrivano e ne arriveranno ancora a decine di migliaia. E' anche arrivato il generale D'Arnaud de Pouzdragan, Governatore di Strasburgo. In generale si tratta di soldati che non hanno veduto nulla della guerra. La guerra li ha sorpresi — come dire? — a distanza. Non hanno saputo che attraverso gli ordini di ritirata, i giornali e la radio, la terribile verità e la catastrofica evoluzione degli avvenimenti. Ma senza munizioni, con una dotazione esigua di armi automatiche e di armi efficaci contro i carri armati, essi hanno abbandonato la lotta. E i germanici li lasciano andare. Il grosso delle loro colonne infatti non ha ricevuto l'ordine di tenersi a cinque chilometri dalla frontiera?

Ecco la guerra

Dunque, i trenta soldati germanici, alla vista della bandiera crociata alla frontiera di Fort l'Ecluse, scesero dalle macchine e con l'ufficiale in testa si avvicinarono alla catena di ferro dietro la quale stava il comandante del posto svizzero con alcuni uomini ed il capo della dogana. I tedeschi salutarono militarmente. Gli svizzeri risposero al saluto. Poi l'ufficiale domandò:

— Ne sono giunti soldati francesi?

— A questo posto, pochi. Soltanto elementi isolati.

— E civili?

— Abbastanza!

— Dite a questi civili che se vogliono possono tornare a casa loro. Domani manderemo due autocarri.

L'ufficiale germanico stava per risalire sul carro armato quando, ritornando sui propri passi, esclamò:

— Fa freddo, stamattina. Non abbiamo ancora preso il caffè. Se potete...

Il capitano svizzero fece portare un secchio di caffè preparato per i suoi uomini.

— Accettate moneta tedesca? — disse il tenente germanico tirando fuori il portafoglio per pagare.

Ma il comandante svizzero sorrise:

— Permettete che ve l'offriamo.

I due ufficiali si strinsero la mano.

Un quarto d'ora dopo le macchine tedesche erano lontane.

E ieri mattina i due autocarri promessi dall'ufficiale germanico, due carri in verde-oca come se uscissero rasciati per i prati, sono giunti a Fort l'Ecluse. Ad attenderli c'erano circa cinquanta profughi, per lo più gente della vicina Bellegarde. E c'ero io.

A Bellegarde, anche ieri l'altro, all'arrivo dei tedeschi, la vita è continuata ma in tono minore. Ora le botteghe sono tutte aperte e gli artigiani lavorano. Di fermo e di inattivo, per adesso, non c'è che la grande stazione internazionale della quale però, verso mezzogiorno, parte un treno merci alla volta di Ginevra.

Dopo Bellegarde la nazionale numero 84 lascia il Rodano per correre fra continui saliscendi fino a Nantua. E' una regione alpestre e tutta verde: verdi le montagne che si tengono sui mille metri, verdi le vallate e verde il torrentaccio che scivola giù verso il Rodano. Il paesaggio si allarga soltanto dopo Neuville sur l'Ain. Fin qui la guerra non si sente e non si vede. Nei prati i contadini tagliano il fieno, quest'anno in ritardo; dalle fattorie color grigio-verde sale un filo di fumo ad indicare che la vita qui sempre continua. Dalle finestre delle case dei villaggi ridono i gerani.

Ma ad una svolta, poco prima di Neuville, la guerra la si vede apparire all'improvviso: due delle quattro arcate del ponte sull'Ain sono saltate; e la vedrò un po' più in giù nelle strette e mal selciate vie di Pont d'Ain. Una fila di motociclisti germanici sorge davanti a noi come una fantasia: in casco, chini sul manubrio, il moschetto a tracolla. Vengono da Bourg lungo la nazionale numero 75 e con tutta probabilità vanno verso Grenoble. E la guerra la vedo poco prima di Lione, a Crepins, all'incrocio della nazionale 84 con la 83, dove in un prato sosta un gruppo di 450-500 profughi. Carri, carrette e cavallacci sfiancati, fazzoletti sgargianti e bimbi sporchi danno a questo assembramento l'aspetto di un campo di zingari. Sono invece contadini venuti dall'alta Borgogna, trascinandosi dietro gli utensili più strambi e tutto il fardello della miseria umana. Davanti all'avanzata rapida delle colonne motorizzate tedesche e davanti alle voci ancora più rapide annuncianti il loro avvicinarsi, questi contadini lasciarono le loro vigne e i loro campi andando lungo le strade del sud alla ricerca di una fattoria ospitale che li accogliesse e desse loro lavoro. Passarono di villaggio in villaggio lasciando il posto alla fila degli altri che li seguivano dappresso e si annunciava infinita. Finirono per fermarsi alle porte di Lione. Ora le autorità germaniche hanno promesso di portarli a casa loro con gli autocarri di viveri e di munizioni che risalgono vuoti verso il nord o verso l'ovest. Molti sono già partiti. Altri aspettano il loro turno.

Alla confluenza della Saona con il Rodano, Lione, la terza città della Francia dopo Parigi e Marsiglia, ricca di 575 mila abitanti e forse di 800 mila se si considerano i sobborghi, si annuncia tutta in grigio nell'azzurro del cielo maculato soltanto qua e là di nubi. Negli ultimi chilometri la nazionale numero 84 corre fra le solite case dei sobborghi sporchi e piccoli. Poi le case si alzano, si ingigantiscono, diventano i casoni moderni, tutti ricchi, tutti pesanti, tutti freddi e grigi.

La cacciata di Herriot

Il primo soldato tedesco a Lione io l'ho notato di sentinella al ponte di Bouche sul Rodano e ha al fianco un agente di città. E così ad ogni ponte: un soldato germanico e un agente di città. Ventiquattro su ventisei ponti di Lione (14 sulla Saona e 12 sul Rodano) sono intatti. Due soli, di cui uno della ferrovia di Marsiglia, vennero fatti saltare dall'aviazione germanica il 4 giugno alla vigilia della battaglia di Francia. Martedì scorso, Herriot, sindaco di questa città, aveva deciso di far saltare tutti i ponti ma contro tale idea i lionesi si sono ribellati tumultuando. Ora i segni di questo tumulto io li ho notati sulla facciata del palazzo municipale: vetri rotti, scaglie di pietre, una persiana penzolante. Sulla porta del Municipio montano di guardia due sentinelle germaniche. Da una parte e dall'altra della porta si trovano due carri armati e sulla prospiciente piazza des Terreaux stanno quattro autoblinde aventi però a bordo soltanto l'autista. Sulla torre dell'Hôtel de la Ville, la cosidetta torre dell'orologio che svetta a quaranta metri d'altezza, sventola la bandiera dalla Croce uncinata. Altre quattro bandiere naziste sventolano sulla Saona sui quattro campanili del Santuario di Nostra Signora della Fourvière.

Nella piazza des Terreaux lionesi ce ne sono pochi. In mezz'ora ne passano soltanto cinque. Vanno frettolosi e si tengono alla larga dai carri armati. La popolazione però può uscire di casa, anzi deve uscire. Un proclama del Prefetto invita i lionesi a riprendere le loro abituali occupazioni. Pericoli non ve ne sono ora, almeno da parte germanica. Tutto è calmo. D'altra parte anche ieri e ier l'altro, dopo la cacciata di Herriot, tutto è stato calmo. Da Lione infatti non s'è verificata la fuga in massa come da Parigi. Pochi hanno lasciato la città, e questi pochi, a quanto mi dicono, sono in maggioranza ebrei o ariani troppo compromessi come Herriot.

Come avvenne la resa

La resa della città, o meglio, la entrata dei tedeschi nella città, venne negoziata direttamente dal Prefetto, assistito da un ufficiale superiore e da due consiglieri municipali del partito avverso all'ex-capo del cartello. Fin da mercoledì un patetico appello del Prefetto marittimo, del cardinale Gerlier, primate delle Gallie, annunciava l'inevitabile alla popolazione: Lione, dichiarata città aperta, apriva le porte alle colonne germaniche. I ponti non dovevano essere fatti saltare e di conseguenza le autorità avevano già predisposto la dovuta sorveglianza. L'incontro fra i tedeschi, che arrivarono da Villefranche lungo la nazionale n. 6 e la commissione lionese avvenne appena quattro chilometri fuori della città, nei pressi di Saint Didier, verso le 22 del giorno 19. I negoziati furono rapidi. E le condizioni eguali a quelle di Parigi. I tedeschi assicurarono che l'attitudine delle loro truppe si sarebbe regolata con quella della popolazione. Tuttavia, per evitare incidenti, venne consigliato ai lionesi di rimanere in casa il giorno successivo. Dopo, tutti avrebbero dovuto riprendere le proprie occupazioni e non soltanto gli addetti ai mercati, i commercianti, i bottegai, ma anche i tramvieri.

E questo difatti è avvenuto ieri mattina. I tram circolano, vuoti è vero, ma circolano. A Lione veramente oltre la colonna proveniente da Villefranche, ieri sono giunte due altre colonne, l'una lungo la strada nazionale n. 83, proveniente da Bourg, e l'altra lungo le nazionali 75 e 84 provenienti pure da Bourg. Nelle prime ore era giunto nel campo di aviazione di Bron uno stormo di aeroplani, e verso mezzogiorno giungeva un lungo convoglio di automobili cariche di munizioni e di viveri.

Non si ebbe a Lione nessuna sfilata nel senso militare della parola. Mentre numerose pattuglie occupavano i punti più importanti della città, poste, telegrafi, l'Hôtel de Ville, il Palazzo comando della XIV regione militare e tutti i ponti e le sette stazioni, la principale delle quali, la stazione di Perrache, ha sofferto del bombardamento tedesco, altre pattuglie salivano sulle colline della Fourvière dove vennero piazzati alcuni pezzi di artiglieria. Il grosso delle colonne intanto si concentrava per qualche ora, parte nella grande piazza di Bellecourt — dove sorge il celebre Cheval de Bronze, una statua equestre di Luigi XIV elevata durante la restaurazione — parte nelle caserme La Mothe e della Vitriolerie. Nel pomeriggio stesso le colonne riprendevano la marcia. E mentre una, lungo la nazionale n. 6, puntava su Saint Etienne, che doveva occupare in serata, le altre due si irradiavano ad est, verso la Savoia.

Secondo notizie giunte oggi, la colonna tedesca che ha occupato Saint Etienne ha trovato intatto, in un annesso della manifattura d'armi, un intero deposito il cui quantitativo esatto non è ancora conosciuto, ma che dovrebbe superare i 150 mila fucili e le 4 mila mitragliatrici.

Paolo Zappa

Gli scambi italo-svizzeri

Nuovi accordi firmati a Roma

Si sono riunite in questi giorni a Roma, la Delegazione svizzera presieduta dal signor Hotz e la Delegazione italiana presieduta dal senatore Giannini, per discutere l'andamento degli scambi italo-svizzeri e predisporre nuovi accordi commerciali.

Ieri gli atti elaborati dalle due Delegazioni sono stati firmati per la Svizzera dal ministro plenipotenziario Rueggert, e per l'Italia dal senatore Giannini.

Valore e significato dei nuovi protocolli

Roma, 22 giugno.

Gli accordi commerciali firmati a Palazzo Chigi tra il rappresentante del Governo italiano senatore Giannini ed i capi delle commissioni commerciali: la jugoslava, presieduta dal Ministro degli Esteri aggiunto Pija; e la nipponese, dall'Ambasciatore giapponese a Roma Aman, costituiscono prima di tutto un nuovo grave scacco per i nemici dell'Italia.

Dato che, per effetto della guerra, le spedizioni dalle Americhe, specialmente di cereali e di bestiame, si erano scontrate in difficoltà di trasporto, i nostri nemici avevano sperato, manovrando nei Balcani, di rendere impossibile, od almeno difficile il rifornimento, e di ridurre l'Italia a quell'isolamento commerciale che era il più caro dei loro torbidi sogni. La firma dell'accordo italo-jugoslavo procura dunque agli anglo-francesi un ben duro risveglio. L'Italia, infatti, che ha liberissimo movimento nell'Adriatico, potrà col nuovo accordo non soltanto mantenere gli scambi con la Jugoslavia, ma intensificare specialmente le importazioni di prodotti occorrenti alla propria alimentazione.

Com'è noto, le conversazioni italo-jugoslave ebbero inizio a Roma il 4 del corrente mese.

Occorre rilevare che il ritmo degli scambi tra i due paesi, che già da qualche tempo aveva ripreso energicamente a svilupparsi, è divenuto sempre più intenso; ciò che sta ad indicare che esso non è legato a situazioni contingenti, ma deriva da ragioni permanenti. Infatti, in conseguenza del conflitto europeo, la Jugoslavia ha risentito fortemente del controllo dei traffici marittimi ed ha dovuto subire, tra l'altro, il contingentamento delle importazioni imposto dalle autorità britanniche.

Ciò ha indotto a ricercare nei paesi confinanti un incremento dei traffici per riequilibrare le perdite subite sui mercati che non ha potuto mantenere. Così gli scambi italo-jugoslavi hanno potuto avere un ulteriore sviluppo che ne farà salire il volume a circa ottocento milioni per parte. Tutte le voci delle esportazioni dalla Jugoslavia sono in aumento, specialmente il legname. Il suo incremento è dovuto, tra l'altro, alla contrazione del mercato ex-austriaco del legname, sul quale l'Italia si riforniva largamente, e che ora è invece assorbito dalla Germania. Notevoli contingenti sono assegnati anche per i cereali, specialmente grano e granoturco, i legumi, le uova, il pollame vivo e morto. Sono inoltre fissati contingenti sensibilmente più elevati per bovini, porci, suini, strutto e lardo, nonchè per pelli greggie ed altri prodotti.

Anche le esportazioni dall'Italia verso la Jugoslavia segnano tutte un notevole incremento, comprese quelle tradizionali che rendono il mercato jugoslavo uno dei centri caratteristici delle esportazioni italiane, come ad esempio i feltri ed i tessuti di cotone. Verranno, inoltre, incrementate le nostre esportazioni di riso, agrumi, frutta secche, macchine, prodotti lavorati, mercanzie e zolfo.

Le trattative commerciali italo-svizzere, inoltre, oggi concluse, come informa un comunicato ufficiale, hanno mirato a incrementare gli scambi fra i due Paesi e adeguarli alle necessità della attuale situazione, nonchè a risolvere i principali problemi sorti dopo la stipulazione dei precedenti accordi che risalivano a quattro anni addietro. Le nuove convenzioni, che stabiliscono la estensione dei vigenti accordi italo-svizzeri all'Albania, prevedono un notevole aumento di contingenti sia in favore dell'Italia che della Svizzera.

L'Italia potrà incrementare la propria esportazione dei prodotti ortofrutticoli, in particolar modo di frutta fresca e secca, e pomodori, della seta, del fiocco di rajon, zolfo, oli essenziali e numerosi prodotti industriali, quali auto, vetrerie, prodotti cartari, celluloide, eccetera.

Dal canto suo, la Svizzera aumenterà sensibilmente la fornitura all'Italia di macchinari di vario genere, occorrenti all'industria italiana.

E' stato anche raggiunto in una atmosfera di collaborazione un accordo circa il ritorno all'Italia dell'amministrazione della maggior parte dei contingenti d'importazione che erano gestiti dalle autorità svizzere. La collaborazione dei due Paesi nel campo dei rapporti commerciali sarà rafforzata dall'istituzione di una Commissione mista permanente composta di delegazioni delle due Nazioni, che avrà lo scopo di seguire l'andamento degli scambi e regolare prontamente ogni questione interessante gli stessi.

Le relazioni commerciali tra Italia e Jugoslavia

Dichiarazioni di Markovic

Belgrado, 22 giugno.

Il ministro degli esteri Zinzar Markovic ha fatto stasera alla stampa una dichiarazione a conclusione dei lavori del comitato economico e permanente italo-jugoslavo riunito a Roma.

Dopo avere riassunto la storia dei rapporti economici fra i due Paesi e rilevato l'importanza del mercato italiano per l'economia jugoslava, il ministro degli esteri ha sottolineato gli sforzi dei fattori responsabili per un maggiore sviluppo degli scambi. « Le ultime conversazioni commerciali tra i due Paesi — egli ha detto fra l'altro — hanno raggiunto pienamente i loro scopi. Mentre da una parte la guerra terribile continua, noi abbiamo potuto concludere con l'Italia amica, per tutto un anno, un accordo sull'aumento del commercio e sul reciproco rifornimento di materie prime. Ciò è stato facilitato dal fatto che la collaborazione coi nostri grandi consumatori e rispettivamente fornitori corrisponde nel modo migliore e più completo alla politica pacifica della Jugoslavia la quale è convinta che una messa a punto di comune accordo e saggiamente meditata e realizzata serve gli interessi dei popoli non soltanto nel terreno economico ».

A. R.

L'arrivo a Roma di una delegazione di esperti della cinematografia del Reich

Roma, 22 giugno.

In seguito a invito del Ministro per la Cultura Popolare il Ministro della Stampa e per la propaganda del Reich ha inviato in Italia una delegazione di funzionari ed esperti in materia cinematografica, per esaminare i problemi che in materia interessano le relazioni dei due Paesi alleati.

La delegazione composta da Karl Melzer vice-presidente della Reichsfilmkammer Oberregierungerat, dottor Wolfango Fischer dell'Ufficio di Censura Cinematografica al Ministero della Propaganda, dottor Gunter Schwarz della Reichsfilmkammer, e dottor Kurt Hubert della « Tobis ».

I camerati germanici, ricevuti da funzionari del Ministero della Cultura popolare e dai dirigenti della Federazione dello spettacolo dell'Istituto Nazionale *Luce* e dell'E.N.A.I.P.E. hanno iniziato lo scambio di vedute per accordi tendenti ad un sempre maggior sviluppo dei rapporti cinematografici fra Italia e Germania. Sotto l'aspetto economico e culturale.

Gli ospiti hanno visitato gli stabilimenti di Cinecittà e del Centro sperimentale di cinematografia ed hanno assistito alla proiezione di pellicole di documentari italiani editi recentemente.

Gli acquisti alla Biennale per la Galleria d'Arte moderna di Roma

Venezia, 22 giugno.

Il Ministro dell'educazione nazionale ha ordinato l'acquisto di cinquanta opere di pittura, scultura e bianco e nero di artisti italiani esposte alla ventiduesima Biennale di Venezia, destinandole alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma. Diamo l'elenco delle opere.

PITTURE: *Cortile della fattoria* di Archimede Bresciani da Gazoldo; *Tempo di scirocco a Burano* di Mario Vellani Marchi; *Bevitrice* di Garzia Fiorest; *Donna con cane* di Carlo Carrà; *I saltimbanchi* di Cipriano Efisio Oppo; *Vaso con rose* di Arturo Tosi; *Fiori* di Giovanni Romagnoli; *Natura morta 1940* di Mario Varagnolo; *Autoritratto* di Luigi Montarini; *Ritratto di Basaldella* di Afro Basaldella; *Piazza del Popolo* di Orfeo Tamburi; *Mattino di marzo* di Pietro Bugiani; *Ritratto d'uomo* di Virgilio Guidi; *Zinnie* di Mario Bacchelli; *Testa di ragazza* di Ugo Capocchini; *Piccola natura morta* di Alfiero Cappellini; *Sandro e Nino* di Lello Cusalini; *Nipotina Anna* di Sandro Gallucci; *Ritratto di mio padre* di Guglielmo Pizzirani; *Piccolo ritratto* di Alberto Vitali; *Ritratto di Herika* di Francesco Menzio; *Paesaggio calabrese* di Pietro Barilla; *Fiori con bicchieri* di Guido Peyron; *La barca bianca* di Domenico Valinotti; *Nevicata* di Umberto Lilloni; *Venezia, febbraio 1940* di Ascanio Tealdi; *Porto Marghera* di Enrico Ortolani; *Ritorno di legionari*, affresco, di Giovanni Barbisan.

SCULTURE: *Nudo*, bronzo di Carlo De Veroli; *Il pittore Plinio Nomellini*, bronzo di Giuseppe Graziosi; *Maschera*, bronzo di Umberto Mastroianni; *Scrofa che allatta* e *Lotta giapponese*, bronzi di Cleto Tomba; *Mia madre*, bronzo di Oscar Gallo; *La protezione della Madre e del Fanciullo*, bassorilievo in pietra artificiale di Luciano Minguzzi; *Garibaldino*, bronzo di Alessandro Monteleone; *Donna seduta*, terracotta di Filippo Tallon; *Uomo con cane* e *Ercole e l'Idra*, medaglie di Omero Taddeini; *Ritratto di Alfonso*, medaglia di Giuseppe Romagnoli; *Arnaldo Mussolini* e *Nascita di Venere*, medaglie di Mario Moschi; *La casta Susanna* e *Maria Maddalena*, medaglie di Tommaso Bertolini; *Regnante*, medaglia di Antonio Carestiato.

BIANCO E NERO: *Varietà e ballerine che si abbigliano*, disegni di Mario Gambetta; *Nudo e Cucciolo*, disegni di Arturo Cecchi; *Vecchia Sassari* e *Minatori di Carbonia*, xilografie di Stanislao Dessy; *Soli fra gli alberi*, acquaforte di Marcello Boglione; *Una volta per trovare lavoro*, acquaforte di Aldo Chiappelli.

L'autotrazione a gassogeno

Sedici nuovi premi d'acquisto e numerosi premi di trasformazione

Roma, 22 giugno.

Il Ministero delle Comunicazioni prosegue attivamente la sua azione autarchica per lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, i cui vantaggi possono essere particolarmente apprezzati dal pubblico in un periodo di necessaria limitazione del consumo di carburanti liquidi.

Infatti, su conforme parere della Commissione interministeriale autogassogeni, istituita per lo studio e lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, sono stati concessi altri sedici premi di acquisto, per l'importo di L. 102 mila, a nove ditte acquirenti di autobus ed autocarri nuovi, di fabbricazione italiana, appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

Inoltre è stata concessa a 17 ditte esercenti autoservizi la complessiva somma di lire 781.600 a titolo di contributo per la trasformazione a gassogeno di 48 autobus già funzionanti con carburanti liquidi di importazione.

Carrozze - letti tra Roma e Monaco

Roma, 22 giugno.

Da domani 23, in partenza da Roma, e dal giorno 24, in partenza da Monaco, verrà istituito un servizio di carrozza-letti di 1ª e 2ª classe fra Roma e Monaco, coi treni *34-R, 67-68 e 65-R, 65-31.*

Dalle stesse date verrà soppresso il servizio di carrozza letti di 1ª e 2ª classe, fra Milano e Monaco.

Dalla notte dal 22 al 23 corrente in partenza da Roma, e dalla notte successiva in partenza da Trieste, vengono riattivate le comunicazioni direttissime 44 e 45 fra Roma e Trieste.

Battaglione di volontari giovanissimi in costituzione a Milano

Milano, 22 giugno.

Per disposizione del Comando generale della G.I.L., in questi giorni si sta approntando uno speciale battaglione di volontari. Si tratta di giovani appartenenti alla classe 1922 i quali, maturata la loro preparazione nelle file delle avanguardie prima e dei Fasci giovanili poi, si apprestano a portare al servizio della Patria tutto il loro coraggio e il loro entusiasmo. Il Terzo Battaglione Milano comporta tre compagnie formate da giovani fascisti delle provincie di Como, Varese e Milano.

IL FRANCO e la sterlina

Per iniziativa della Gran Bretagna un blocco era stato creato — all'inizio della guerra — tra la sterlina ed il franco. Sui mercati internazionali le due monete affrontavano una sorte comune, in compenso Londra si assicurava il controllo della riserva aurea francese.

I giornali di Parigi — ispirati da Reynaud allora ministro delle Finanze — annunziarono lo avvenimento come una nuova prova dell'amicizia britannica, in realtà la sterlina era più minacciata del franco. Moneta mondiale all'inizio della guerra — caratteristica ormai perduta — la sterlina ha dovuto sopportare, causa la generale sfiducia, una rapida svalutazione di cui il franco ha subito le conseguenze.

Al 1° settembre del 1939 occorrevano quattro dollari e 70 cents per comprare una sterlina, lo scorso maggio soltanto tre ed oggi — in seguito ad un estremo intervento di Londra — 3,50. Nello stesso periodo il valore di cento franchi è caduto da 2,65 a due dollari.

Lunedì scorso, appena annunziata la nomina del maresciallo Pétain, le Borse di Londra e di New York hanno sospeso la quotazione del franco e Roosevelt ordinava il congelamento di tutti i crediti francesi negli S. U. compresa la parte di riserva aurea che Reynaud aveva dato ordine di trasferire nelle banche americane.

L'ultimo bollettino ufficiale della Banca di Francia, pubblicato nella prima settimana di giugno, informava che la circolazione era salita a 171 miliardi. Le riserve auree della Banca di Emissione e del fondo di stabilizzazione dei cambi possono essere calcolate, cifre approssimative, in cento miliardi di franchi.

Fervido indirizzo dei Pionieri dell'Aeronautica

Roma, 22 giugno.

Il direttorio dei Pionieri dell'Aeronautica, ispirandosi ai sentimenti esposti dai camerati, ha indirizzato al Ministro dell'Aeronautica le seguenti dichiarazioni:

« I pionieri dell'Aeronautica, che conservano immutato lo spirito di osare e l'ardente fede della vigilia, credono di dover ancor oggi mettere a disposizione del Ministero dell'Aeronautica tutto il loro fervore e tutte le loro non esauste energie, mentre sta per essere dato, agli stormi divenuti potenti, l'ordine di lanciarsi alla conquista di nuove Vittorie.

« Consci che il vento dell'elica spiana le rughe più profonde e rende salda nella manovra la mano di tutti i piloti, accomunando i vecchi e i giovani nella stessa audacia e nella stessa certezza, i pionieri del volo domandano alla Eccellenza il Ministro dell'Aeronautica di essere impiegati ove e come crederà, concedendo ad essi di prendere parte ancora una volta nell'Aeronautica militare italiana da essi iniziata, dall'azione della quale usciranno soddisfatte le rivendicazioni nazionali, e ingrandita la potenza della Patria, nei segni della Croce Sabauda e del Littorio ».

Un sedicenne con i bersaglieri in zona di operazioni

Napoli, 22 giugno.

Il capo centuria avanguardista Antonio Corbino, di 16 anni, ha lasciato di nascosto la famiglia e, unitosi al 1° reggimento bersaglieri, si trova ora in zona di operazioni. I bersaglieri hanno vestito del loro grigio-verde l'italianissimo giovinetto, proclamandolo « portafortuna » del reggimento.

Il Clero ortodosso di Rodi per la vittoria italiana

Rodi, 22 giugno.

Al Governatore e comandante delle Forze Armate del Possedimento dell'Egeo, Quadrumviro De Vecchi, è pervenuto il seguente telegramma dal Metropolita ortodosso di Rodi:

« Mentre l'Italia conduce la guerra, io e il Clero da me dipendente viviamo sotto la protezione della gloriosa bandiera tricolore. Godendo il beneficio di tale protezione, non cesseremo come modesti ministri dell'Altissimo di pregare Iddio per la vittoria finale e per la coronazione delle gloriose armi italiane con nuove glorie ».

La morte della madre del console generale Natali

Roma, 22 giugno.

Si è spenta, circondata dall'affetto dei familiari, la signora Nazzarena Natali, madre del camerata console generale Umberto Natali, capo della segreteria particolare del conte Ciano.

I funerali sono riusciti imponenti. Seguivano il feretro numerose personalità, fra cui l'eccellenza Benini, Sottosegretario agli Affari albanesi, il ministro d'Ungheria, il ministro Anfuso capo del gabinetto del conte Ciano e un folto gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri.

Al console generale Natali *La Stampa* invia le più profonde condoglianze.

Oggi alla radio

Le trasmissioni fino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 8,50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12,20: Dischi — 13,30: Orchestra — 16,10: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro: Cronaca del Gran Premio S. Siro (registrazione) — Indi: Notizie sportive — 19: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini; al pianoforte: Germano Arnaldi.

PRIMO GRUPPO: dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Falstaff», di Giuseppe Verdi: maestro concertatore e direttore d'orchestra, Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Cronache del libro: Goffredo Bellonci: « Libri di cultura ed arte » — 23: Orchestra.

SECONDO GRUPPO dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 22,10: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 23: Roma Verdi: Intermezzo: Dischi di musica operistica.

400 mila lire truffate alla Previdenza Sociale di Rovigo

Rovigo, 22 giugno.

Il direttore della sede locale dell'Istituto di Previdenza Sociale, dott. Manlio Ludovici, in occasione di una breve licenza del suo dipendente rag. Alfredo Morelli, di 30 anni, che da cinque anni dirigeva la gestione della Cassa per gli assegni familiari dei lavoratori dell'industria, procedeva ad un controllo dell'ufficio affidato al Morelli e constatava l'esistenza di una grave irregolarità.

Quale dirigente della Cassa, il Morelli, abusando della fiducia che godeva presso i vari direttori dell'Istituto succedutisi in questo ultimo triennio, in complicità con Fabio Pavanello di 26 anni e Bruno Moretto di 28 anni, staccava settimanalmente dei mandati per la riscossione degli assegni familiari a favore dei due complici, che figuravano quali rappresentanti di ditte inesistenti aventi alle dipendenze decine e decine di operai con prole numerosa.

Il dott. Ludovici, come abbiamo detto, veniva a capo della truffa, che si aggira sulle 400 mila lire. I tre responsabili, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, sono latitanti.

Due fratelli falsari arrestati a Firenze

Firenze, 22 giugno.

La polizia ha tratto in arresto i fratelli Carlo e Luigi Vannoni, rispettivamente di 28 e 32 anni, dimoranti in via Altafronte 1, nell'abitazione dei quali è stato scoperto un vero e proprio laboratorio per la fabbricazione di biglietti falsi da dieci lire. La polizia ha proceduto al sequestro di due pietre litografiche, di un torchio atto alla stampa dei biglietti falsi, di compassi, lenti, colori e altri ordigni e arnesi da incisione.

La causa Cariaggi-Polvani rinviata a nuovo ruolo

Roma, 22 giugno.

Dinanzi alla 12ª Sezione penale del nostro Tribunale avrebbe dovuto iniziarsi il processo a carico dell'autista Pier Leone Polvani, imputato di calunnia in danno dell'autista Alfredo Cariaggi, vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli edizione 1938.

Senonchè, chiamata la causa, si è constatato che l'imputato era assente; il suo difensore avv. Gino Sotis, ha esibito un certificato comprovante la impossibilità del Polvani di presenziare all'udienza a causa di malattia. Il difensore ha chiesto in conseguenza che la causa venisse rinviata a nuovo ruolo. Alla richiesta si è risolutamente opposto il patrono del Cariaggi, avv. Niccolò Ferrara.

Il Tribunale, accogliendo la richiesta della difesa, ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

Sciagura ferroviaria evitata dall'avvedutezza di un capostazione

Terni, 22 giugno.

Durante un violento nubifragio che ha imperversato su Terni e dintorni, sulla linea Giuncano-Terni una frana determinava la caduta di alcuni grossi alberi che andavano a finire trasversalmente sui binari della ferrovia. Fortuna volle che il capostazione Dante Pagnoni, squadrista, smontato dal servizio, si trovasse in quei paraggi. Visto il grave pericolo per il treno che doveva partire da Giuncano verso quell'ora, si precipitò, sotto l'imperversare del temporale, fino alla stazione, riuscendo a bloccare il segnale di partenza a mezzo degli apparati centrali, proprio nel momento in cui il convoglio si era posto in marcia, il personale in servizio non avendo avuto notizia dell'ostruzione della linea. La prontezza del Pagnoni ha così evitato un sicuro disastro.

Tredici condanne a Forlì per delitti contro la maternità

Forlì, 22 giugno.

Un gravissimo processo per delitti contro la maternità si è concluso in Tribunale. Anna Maschi, da Bologna, che aveva trasformato la sua casa in un ricettacolo di donne incoscienti, è stata condannata a dieci anni di reclusione e a due anni di libertà vigilata. Il marito Paolo Sarti è stato assolto per insufficienza di prove. Altre undici donne, fra cui una levatrice, nonchè un uomo, sono stati condannati a pene varianti da tre anni ad un anno e mezzo di reclusione. Altre quattordici imputate hanno ottenuto l'assoluzione.

L'ergastolo a un feroce assassino

Cosenza, 22 giugno.

Il contadino Giuseppe Naccarato, d'anni 29, da Falconara Albanese, nell'aprile scorso uccideva il giovane Pietro Lacnte, essendosi invaghito della moglie di costui e, per occultare il delitto, ne bruciava il cadavere. La Corte ha condannato l'assassino alla pena dell'ergastolo.

Quattro persone all'ospedale per baccalà guasto

Padova, 22 giugno.

Sono stati oggi trasportati all'ospedale, a breve distanza uno dall'altro, con gravi sintomi di intossicazione, Luigia Favaretto di 29 anni, Antonietta Nettorin di 24 anni, Elio Lista di 16 anni, e la di lui madre Emma Bordin di 34 anni. Essi hanno dichiarato di aver mangiato del baccalà acquistato presso una rosticceria di via Cesare Battisti, e di essere poi stati assaliti da forti dolori. Dopo le cure del caso tutti e quattro erano trattenuti con prognosi riservata. La Questura ha iniziato indagini.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 giugno 1940)

Ruota					
TORINO	5	38	25	2	18
BARI	20	16	83	4	22
CAGLIARI	4	46	87	42	51
FIRENZE	73	67	39	19	48
GENOVA	28	64	31	7	58
MILANO	89	38	34	55	65
NAPOLI	8	39	63	76	48
PALERMO	[illegible]	[illegible]	56	52	31
ROMA	[illegible]	[illegible]	71	89	82
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12	48

PANORAMI E VISIONI DI GUERRA

DAI FIUMI DI FRANCIA AL MEDITERRANEO

A PARIGI con i Tedeschi

Parigi, 22 giugno.

Quando, nel 1930, detti alle stampe, intitolandolo: *A Parigi coi francesi*, quel libro sulla Francia di cui forse qualcuno ancora un po' si ricorda, presentivo il tracollo di questo popolo troppo felice, ma non pensavo davvero che di lì a dieci [illegible] avrei potuto scrivere collo stesso inchiostro un articolo intitolabile: «A Parigi coi tedeschi». Nè quando, il 18 luglio 1939, un funzionario della Prefettura di polizia mi consegnò il decreto di espulsione che mi ingiungeva di lasciare entro 48 [illegible] il territorio della Repubblica, avrei giurato di poter rientrarvi [illegible] di un anno dopo, senza bisogno del permesso [illegible] signor Langeron.

Il fantasma di Napoleone

Ma le cose più strane accadono in questo nostro tempo di meraviglie, ed ho preso da un pezzo il partito di non stupire di nulla. Avevo lasciato Parigi felice, ricca e pomposa, piena di orgoglio e di sicurezza di sè; ho ritrovato due sere or sono una città deserta e tetra, rannicchiata e come diminuita di statura, solcata di tutte le rughe della decrepitudine e della stanchezza. Passando per piazza Vendôme mi fermai ad ascoltare dallo sportello di una vettura militare tedesca la radio di Berlino trasmettere il bollettino di guerra. C'era intorno, sul piccolo gruppo di ufficiali in *feldgrau*, un silenzio da cimitero.

Nel crepuscolo calmo, la cerchia dei palazzi del gran secolo si velava di rosa cinereo. La colonna, confitta nella sua piramide di sacchi di terra, portava al cielo un Napoleone infinitamente piccolo e solitario, infinitamente lontano e sperduto come un fantasma nell'argento della luna affacciata all'orlo dei tetti. Il braccio del C[illegible] aperto sul vuoto pareva incarnare la tragedia dell'inafferrabile. Il luogo non era certo più lugubre allorchè, poco più [illegible] un secolo prima, la effigie imperiale giaceva abbattuta nella polvere, sacrificata alla rabbia del suo stesso popolo. Per la seconda volta in un settantennio la potenza militare francese si è inabissata in una catastrofe.

Le analogie tra i due disastri s'impongono alla mente più superficiale. L'uno e l'altro traggono origine dalla ignoranza del valore dell'avversario e dalla stima esagerata dei propri mezzi. L'impero autoritario e poliziesco di Luigi Napoleone ha incorso nei medesimi abbagli della Repubblica poliziesca ma democratica di Lebrun. All'esercito che nel '70 partiva coi fiori in cima ai moschetti gridando: *«A Berlin! A Berlin!»*, non mancava un solo *bouton de guêtre*: l'esercito che nel 1939 dichiarò la guerra alla Germania si credeva vestito di una invulnerabile uniforme di cemento armato e di acciaio. Entrambi vennero spogliati dei loro usberghi e messi fuori combattimento in poche settimane.

La disfatta del 1940 è stata immensamente più strepitosa di quella di settant'anni fa, prova che [illegible] frattempo non solo la sproporzione fra i due avvversari, Francia e Germania, si è ingigantita, ma che si sono ingigantite le due ignoranze di cui sopra, vale a dire che la degenerazione degl' istituti pubblici francesi non ha cessato di progredire. Comunque, le due vicende sostanzialmente si somigliano e si fanno riscontro.

Le due Sédan

Dopo aver votato l'Impero alla maledizione, la Repubblica ha finito col fare la sua stessa politica. Da quando Emile Ollivier intraprese la riabilitazione della propria opera di governo, la squalifica gettata su «Badinguet» dai «puri» della [illegible] dell'800 cessò di aver [illegible] e la Francia si rivelò moralmente matura a seguirne le orme ed a produrre dei nuovi Bazaine. La politica europea di Parigi dopo Versaglia ricalca la politica europea di Parigi dopo Sadowa. La Sadowa del secolo XX si è svolta in più tempi — l'avvento del Nazionalsocialismo, poi la rimilitarizzazione della sinistra del Reno, la annessione dell'Austria, ecc. — e questa molteplicità di tappe ha confuso le idee dell'Europa, dandole a torto la impressione di una lunga pazienza. In realtà, la nuova guerra era virtualmente stabilita a Parigi dal giorno in cui Hitler prese il potere. Quando l'uomo delle Camicie brune penetrò a bandiere spiegate nell'arca santa della democrazia dove Mussolini aveva aperto la prima breccia, la Francia credette rivedersi di fronte il Bismarck del 1866 e ritrovò in fondo al proprio cuore gl'identici fermenti della Francia imperiale. Al posto della Corte di Compiègne c'era il Grand'Oriente della Rue Cadet; l'aquila cedeva il passo al triangolo ed alla cazzuola, di cui, del resto, lo stesso Napoleone III era un adepto disciplinato: ma le direttive erano sempre quelle: opporsi all'ingrandimento della Germania e dell'Italia, ristabilire l'egemonia della Francia. La risposta del Terzo Reich è stata identica a quella della Prussia di Guglielmo I: il paese invaso, ed invaso proprio dopo un colpo simbolicamente inflittogli sui campi di Sédan, Parigi occupata, il governo in fuga, la capitolazione inevitabile. Ma la grande differenza fra le due Sédan è che oggi la Germania [illegible] porta a Parigi soltanto l'aquila imperiale, bensì i [illegible] rivoluzione e che rivoluzione e guerra non sono soltanto tedesche, ma italiane, cioè [illegible] il pensiero e la volontà di un blocco europeo di centotrenta milioni di uomini.

La vittoria quotidiana cui assistiamo da un mese è la Valmy di un nuovo 1789. Sulla partita egemonica impegnata dalla Francia colla complicità dell'Inghilterra è venuta ad incidere una partita rivoluzionaria, impegnata in [illegible] dalla Germania e dall'Italia.

La via del disastro

Alla Francia è sfuggito [illegible] solo il controllo degli eventi militari ma, cosa non meno grave, il significato degli eventi politici. La formula della sua guerra è stata scavalcata dalla formula della guerra altrui. I due avversari tiravano su due bersagli diversi. Per entrambi pareva non essere in gioco fuorchè il presente, ma, mentre per l'uno questo presente si chiamava in realtà l'avvenire, per l'altro si chiamava il passato. Si può uccidere il passato perchè è morto, non l'avvenire, che è vivo. Questo errore di calcolo sta alla base di tutti quelli che hanno condotto la Francia al disastro.

Interessante sarebbe oggi stabilire se la coscienza dell'errore sia o non sia entrata nel cervello dei francesi o quanto meno se sia o no suscettibile di entrarvi. Il fatto che alla vice presidenza del governo che dovrebbe riscattare le colpe del regime sia stato collocato Camillo Chautemps, l'uomo della massoneria, indurrebbe a rispondere negativamente. La Francia non ha capito, e quel che potrà aprirle gli occhi sono unicamente le condizioni di pace che le verranno dettate. Non si tratta di inferire sul caduto, nè di uccidere l'uomo morto. Non si tratta di negare ai vinto il diritto alla compassione del vincitore. Si tratta di creare una nuova Europa, sbarrando la strada delle ricadute mortali. Se un mondo nuovo ha da nascere da tante rovine, bisogna scongiurare il pericolo che tra le rovine attecchisca una nuova generazione di *revanchards*. Ora, senza molta fermezza da parte dei vincitori, senza una resistenza inflessibile alla tentazione della mansuetudine la Francia, dove generali, ministri e diplomatici già prendono appunti per stendere in centinaia di volumi la difesa loro e del paese, rimetterà in linea quanto prima una legione di Déroulède, di Bainville, di Maurras, non ad altro dediti se non a riaprire la partita. Stavolta le perdite d'uomini subite non sono state grandi. Milioni di prigionieri, che [illegible] l'esercito tedesco rinuncia persino a raccogliere ed a contare, torneranno in patria. La borghesia col suo spirito curialesco, acerrimo, esoso è ancora intatta. A crisi finita, quando i milioni di profughi che hanno disertato la capitale potranno lasciare i loro ricoveri della Gironda e dei Pirenei per riprendere la via di casa, tutti ritroveranno Parigi come l'avevano lasciata — chè i tedeschi non vi hanno toccato una pietra — e non avranno se non da aprire le finestre e dissipare l'odore della naftalina per immaginarsi reduci dalla villeggiatura. Bisogna che per costoro ci [illegible] qualcosa di cambiato, in Francia. N[illegible] illudiamoci sulla resipiscenza di cui può esserci garante la [illegible]quiosità del «sergent de ville» sull'attenti davanti all'ufficiale tedesco, finchè alla Kommandantur della Rue Royale c'è un governatore militare che non si chiami Hering [illegible] Von Vollard-Berkelberg. La servilità verso l'occupante è di rito: ma dietro la maschera compunta il [illegible] non cessa di covare e di crescere.

L'odio contro l'Italia

Più forte che mai il rancore contro gl'Italiani, sebbene la [illegible] volontà di ridurre al minimo la violenza della guerra sia stata di quelle che riconoscerebbe un cieco. Mai, in Francia, l'odio è stato per noi più profondo, cupo, tenace, giurato. Chi ci riconosce per via ci incenerirebbe cogli occhi. A quest'odio bisogna limare le unghie in tempo, [illegible] si vuole che il Mediterraneo non ridiventi domani, a pace fatta, il nido di tutte le tempeste. Ma la solidarietà italo-germanica saldata col sangue non solo ma con l'unità di pensiero e di idea, è la chiave di volta di tutte le soluzioni politiche, economiche e sociali che si stanno per prendere. Non dimentichiamo mai che, se la guerra fosse stata perduta nè l'unità tedesca nè l'unità italiana vi avrebbero sopravvissuto. Parigi aveva decretato il ritorno della Germania al 1648, dell'Italia al 1860. Non dimentichiamo che per la Francia di ieri, il destino [illegible] nostro popolo era quello di un popolo inferiore, condannato a generare ed a lavorare per essa. Che l'Italia, affamata e mutilata, esportasse in eterno milioni dei suoi figli sulle terre francesi per farne francesi! Un tozzo di pane al desco della... sorella ricca: ecco la nostra parte.

Quest'egoismo va reciso alla radice.

Concetto Pettinato

L'agricoltura in Corsica e l'incuria francese

Da «La Corsica nella sua italianità», recentemente edito dalla rivista Mediterranea, stralciamo, tra tanti altri il seguente brano, nel quale è tratteggiato uno degli innumerevoli aspetti delle penose condizioni di miseria e di abbandono, in [illegible] la Francia ha ridotto questa nostra Itali[illegible] isola.

«Pure [illegible]verso le epiche e [illegible] combattute per la loro indipendenza, i forti isolani ebbero sempre, della loro terra, tutti i mezzi necessari al loro sostentamento, e tutte le provvigioni per le prime necessità di vita.

«L'agricoltura vi è oggi in continuo e spaventoso regresso. La mancanza di braccia fa sì che la coltura della terra sia sempre più rilassata di anno in [illegible]. Gli isolani, attratti dagli stipendi e dalle pensioni, si arruolano nelle truppe coloniali francesi o passano sul continente a coprirvi gli impieghi di doganieri, secondini e simili, e ciò fa esclamare ad un corso: «Perchè invece di aiutare gli agricoltori, tanto nobili, si favoriscono gli oziosi e gli ambiziosi»?

«Una sana e felice «*politica terriera*» dovrebbe sostituire in Corsica la dannosa «*politica funzionaristica*».

«Lo sviluppo agricolo rientra in primo piano nel quadro generale del rinnovamento economico isolano, pur essendo intimamente legato alla risoluzione degli altri importanti problemi relativi alla mano d'opera, alla bonifica, all'irrigazione, all'organizzazione dei mezzi di trasporto. Chi viaggia nell'isola è colpito dalla desolazione delle campagne che attraversa. Sulle pendici delle colline la terra, già disposta a terrazze con la paziente costruzione di muri a secco che rimonta a diversi anni or sono, è abbandonata. Solo nelle immediate vicinanze dei paesi e dei villaggi si notano limitate colture di ortaggi, vigneti e frutteti. Alcune regioni devono alla natura il loro manto verde, di boschi secolari e di meravigliosi castagneti.

«L'agricoltura non vi nutre che i 3/5 degli abitanti, mentre «*potrebbe alimentare una popolazione 3 o 4 volte più numerosa*» e fornire il necessario commercio con i paesi continentali. Oggi la Corsica non vive se non dei 300.000 quintali di farina che le vengono annualmente spediti dal continente francese ma... a qual prezzo!

«Per la produzione granaria basterebbe ai Corsi di tornare alla coltivazione della superficie di 50 anni or sono, ottenere una produzione media di 9 o 10 quintali per ettaro per avere il grano sufficiente ai loro bisogni, e ricordare il loro proverbio: «chi ha più bon granu, fa più bona farina, chi ha più bona farina, fa più bon pane».

Cuori d'eroi nelle ridotte cirenaiche

I nostri reparti già conoscono palmo a palmo il terreno sul quale si battono contro neo-zelandesi, indiani, inglesi - Un criminoso atto contro nostri carristi feriti

Il primo apparecchio inglese, del modernissimo tipo «Spitfire» (Sputafuoco) abbattuto nei pressi di Tobruk da uno [illegible] nostri gloriosi «CR. 42». (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tobruk, 22 giugno.

Tutte le guerre coloniali hanno una loro speciale caratteristica.

La guerra cosiddetta «di cespuglio» si sposta da un luogo all'altro e si riduce, con l'andare del tempo, a una caccia estenuante nella quale ha la meglio il più combattivo ed il più astuto; guerra, questa, fatta d'imboscate e sorretta, il più delle volte, dalle sole risorse locali, che non sempre soccorrono i combattenti e allora si scatenano orribili tragedie che soltanto dopo lungo tempo si rivelano: la tragica storia [illegible] queste si ricostruisce sui miseri resti, ritrovati da carovane di pietosi esploratori.

La guerra coloniale condotta con grandi masse e grandi mezzi ha invece, i suoi perni in località ben definite e che prendono il loro nome dai forti che corrono a distanza più o meno breve sulle linee di confine delle Nazioni contendenti; e a questa linea approssimativa e limitata corrisponde talvolta quella delle coste e lungo le quali entra in gioco la Marina.

Alle soglie del deserto

Si verifica, poi, il terzo caso di guerra coloniale e che è il più terribile: la lotta condotta con grandi mezzi su un territorio tanto vasto da apparire senza confini e sul quale si muovono masse di armati, per i quali bisogna prima di tutto risolvere l'impellente problema logistico e quello decisivo dell'armamento e del munizionamento.

Questione grossa e talvolta umanamente insolubile. Al sacrificio, alla tenacia, all'eroismo di capi e dei gregari la natura oppone la sua vuota crudeltà, fulminando i combattenti sul terreno ancor prima che entrino in azione [illegible] armi. E allora si assiste allo spettacolo di [illegible] vinti ancora prima di combattere.

Questo, fortunatamente, non è il [illegible] della nostra guerra sul teatro libico, dove fin dal tempo di pace il Maresciallo Balbo ha presa tutte le precauzioni possibili.

Il problema più difficile era quello dello studio e della profonda conoscenza del terreno; su questo punto possiamo dire orgogliosamente che tutto quello che si doveva fare è stato fatto.

Studiata palmo a palmo, l'immensa regione pre-desertica, dove in questo preciso momento sono impegnate le nostre truppe, il Maresciallo Balbo ha istruito, quasi presagendo gli attuali eventi, speciali nuclei che costituiscono le cellule attorno alle quali con sicurezza si muovono i contingenti nuovi arrivati.

Niente di nuovo, o di imprevisto si presenta, quindi, in fatto di terreno ai nostri reparti. I quali reparti, pur essendo ormai passati dieci giorni di ostilità, non sono stati che in parte e molto parsimoniosamente impiegati. Possiamo dire che il grosso delle truppe veglia con le armi al piede, pronto a scattare quando arrivi il momento opportuno.

Per adesso il Maresciallo ha preso contatto con gli inglesi con piccoli posti scaglionati a grande distanza l'uno dall'altro lungo la frontiera. Churchill nel suo discorso di ieri parla nientemeno che di forti italiani. Sceggà, ad esempio, o anche Sidi Omar e persino anche Amseat [illegible] che minuscole ridotte, anzi neppure ridotte, ma qualche [illegible] come i chiusi costruiti dai nostri pastori di alta montagna per riparare i greggi, [illegible] quadratino di quattro muriccioli a [illegible] e non più alti di mezza gamba.

Primi episodi di valore

Il Premier inglese ha fatto l'onore di battezzare tali costruzioni (fatte al tempo della ribellione e con l'unico scopo di riparare i loro difensori dai vecchi fucili arabi) con il pomposo nome di forti, ed è proprio contro questi muretti che si accanisce il nemico, adoperando tutti i larghi mezzi dei quali è dotato. [illegible]! Italiani, pensate con amoroso orgoglio che dentro al quadrato di tali muriccioli combattono, resistono e anche — perchè non dirlo? — muoiono dal minimo di 10 al massimo di 25 uomini!

I focolai di questi impari scontri si susseguono senza interruzione e le notizie che arrivano sono talvolta perfino confortanti. Presidi assaliti, presi e ripresi; atti di personale singolo valore che fanno fremere il nostro cuore e che accendono il nostro orgoglio. Verrà giorno che glielo suoneremo di santa ragione.

Noi, inviati dei giornali, siamo a continuo contatto col Maresciallo che a sua volta è fra le sue truppe. La guerra coloniale è un carosello durante il quale gli Alti Comandi non possono permettersi il lusso di porre i loro uffici nelle palazzine. Ad esempio, i Comandanti d'Armata e di Corpo d'Armata dormono quando possono sugli autocarri a fianco dei loro soldati. Ci è vietato di fare nomi di comandanti di reparti, ma, se potessi, certo darei una grande consolazione ai lettori.

Non ci è stato vietato, però, di dire con la massima sincerità e senza sbruffoneria che questo della Libia è il fronte più caldo e sembra che il Maresciallo ci trovi gusto e onore a constatarlo.

Personalmente ho avuto la commozione di abbracciare amici celebri nel campo militare e ormai entrati nella popolarità, per non dire nella storia. La storia la farà la Nazione e il suo Capo.

Riprendiamo a narrare la cronaca di queste giornate di passione. Perchè di passione? Lo vedremo in seguito, ma invito i lettori a non confondere la passione col ribasso morale. Intanto, non sottovalutiamo [illegible] nemico. Si può sorridere delle sparate politiche che in questi giorni figurano sulle colonne dei comunicati inglesi, ma bisogna prendere con la massima serietà la situazione militare che ci fronteggia. Possiamo benissimo infischiarcene della minaccia, giocando tutto per il tutto con moltissima probabilità di portare a dovere l'avversario, proprio dove e come meno se lo aspetta, [illegible] non bisogna dimenticare le parole che introducono allo studio dell'arte militare: «Considerare il nemico sempre più forte di quello che è».

Peggio degli abissini

Mettiamoci [illegible] testa — ed è in verità — che qui, sul fronte libico, gli inglesi hanno concentrato le loro truppe migliori. Gli indiani sono buoni combattenti. I neozelandesi sono soldati di prim'ordine; sono gli unici inglesi capaci di portare le armi e sono stati arruolati fra gli agricoltori, i soli inglesi che non hanno sdegnato la coltivazione della terra. Il nemico dispone, inoltre, di Divisioni corazzate pesanti e motorizzate.

Episodi: uno dei nostri carri è stato attaccato da un carro corazzato inglese. Mitragliato da vicino, perforato in più parti, feriti i componenti dell'eroico equipaggio, ha dovuto fermarsi e arrendersi. I cavallereschi inglesi, assalito il relitto sconquassato a bombe a mano, a rivoltellate hanno finito il comandante e i suoi uomini!

Nel campo dell'aviazione i nostri piloti si prodigano; in un solo giorno nel cielo di Tobruk i nostri caccia hanno abbattuto quattro apparecchi inglesi. I bombardieri nemici non hanno causato danno alcuno a Tobruk, mentre i bollettini inglesi la dànno completamente rasa al suolo. Tra le macerie dovremmo esserci anche noi: invece, a Dio piacendo, stiamo mandando affrettatamente questa corrispondenza. Nell'epico combattimento [illegible] al quale abbiamo accennato si sono splendidamente impegnati i nostri vecchi e gloriosi «CR 42» contro una squadriglia dei modernissimi «Spitfire» (traduci Sputafuoco).

Altro episodio: un apparecchio montato da un sergente è stato attaccato da cinque «Sputafuoco» inglesi. La lotta era troppo impari per essere accettata. Il sergente ha messo in movimento la macchina cerebrale di pura marca italiana e fingendosi colpito si è gettato in vite scendendo quasi a terra. I piloti sanno cosa significa questo acrobatico e il più delle volte mortale esercizio.

Mentre svolgevasi questo combattimento a Tobruk, i nostri bombardieri hanno raso al [illegible] Marsa Matrù. Il nemico annunzia questa sera l'occupazione di Tobruk. Ciò mi duole, a me che occupo tuttora una camera nel grazioso albergo dinnanzi al quale vedo continuamente sfilare truppe e mezzi che presto daranno filo da torcere al nemico.

Ernesto Quadrone

Da cinque anni l'Inghilterra lavora a preparare la guerra santa dell'Islam

Ma il lavoro è vano: le genti arabe e musulmane sono insofferenti del giogo, non credono più alla potenza inglese, aspirano a una loro libertà - L'Egitto sopra tutti rinverdisce le sue aspirazioni nazionali

Atene, 22 giugno.

In una adunata di relitti della Senussia antiitaliana, di rifugiati libici e beduini locali stipendiati dagli Inglesi, tenutasi a Sidi Barrani l'11 giugno, la mattina seguente all'entrata in guerra dell'Italia, gli agenti britannici lessero una pomposa proclamazione all'Islam per annunciare che l'Oasi di Giarabub, vecchia sede della Senussia, stava per ritornare al mondo musulmano e ai propri «legittimi» padroni, grazie all'azione delle truppe cristiane inglesi unite a quelle musulmane, indiane e beduine del deserto occidentale, nella «guerra di liberazione».

Dall'Oasi conquistata sarebbe poi stato lanciato l'appello alla guerra [illegible] islamica. Dall'Oasi il Comando inglese si sarebbe proposto di spargere santoni armati d'oro e giovani beduini armati di moderne armi nell'interno della Libia colla vana speranza di sollevare quelle tribù fedelissime alla legge e alla giustizia di Roma.

La fortezza di Marsa Matruh

Da cinque anni i Comandi inglesi dell'Egitto stanno studiando questo piano. Le convocazioni di beduini del deserto occidentale si son fatte sempre più frequenti negli ultimi tempi, nella città castello di Burg el Arab, ad Alamein dove un Gran Sen[illegible] tiene le proprietà le donne gli schiavi e le pecore, a Fuca, a Daba, a [illegible] Barrani, villaggi di sabbia confusi col colore del deserto infocato su cui sorgono, a Siua, oasi dai cento laghetti in cui si specchiano palmeti e frutteti, e soprattutto a Marsa Matruh, a ridosso della candida spiaggia affogante in un mare di colori turchini e verdi che stupiscono ed incantano chi vi arriva per la prima volta. Marsa Matruh, anzichè diventare un centro balneare e di riposo come intendevano gli egiziani dieci anni fa (vi hanno costruito un grazioso confortevole alberghetto) è diventata per volere degli Inglesi una immensa caserma e fortezza le cui truppe si dissetano all'acqua dei Pozzi Romani, all'acqua di quelle cisterne cioè che le legioni di Roma hanno scavato e ci hanno lasciato ancora quasi intatte e di cui il deserto occidentale è largamente disseminato.

L'Inghilterra mette in opera tutti i suoi potenti mezzi per accendere la miccia della guerra santa islamica, il *Ghehad*, contro l'Italia. Ma la guerra santa non scoppia, per una somma di ragioni di cui le principali sono:

1) Gli Arabi, e in maggio più largo i musulmani, han [illegible] oramai che l'Inghilterra non è più «la più forte», nè potrà dare ancora ad intendere al mondo, in avvenire, d'essere la più forte.

2) I popoli arabi — e per popoli arabi vanno intesi quelli viventi tra il Nilo e il Tigri — ritengono giunto il momento per conquistare la piena indipendenza, [illegible] nuovo equilibrio di forze mondiali, coordinandola nel quadro di una solidarietà araba.

3) In tempi [illegible] questi in cui la carta politica economica e sociale del mondo subisce modificazioni, anche nell'animo dei popoli arabi il sentimento e l'impulso razziale e nazionale hanno il sopravvento, grazie specialmente ai giovani, sul criterio del tornaconto affaristico di non pochi pascià bey ed effendi legati, quasi sempre [illegible], al carro massonico giudaico protestante della sterlina e quindi legati alle fortune dell'imperialismo britannico.

4) La proclamazione della guerra santa dell'Islam, per avere qualche valore, in mancanza del Califfo e dello Seek el Islam, dovrebbe emanare dalle città sante della Mecca e di Medina e dal massimo centro culturale e religioso del mondo musulmano, dall'Azhar, la celebre università coranica che tra poco celebrerà il suo millennio di vita, fondata dal Califfo fatimida Moezzeddin dopo l'avvenuta conquista dell'Egitto da occidente per opera del suo condottiero Gohar el Sakalli, siciliano come dice l'attributo. Ma l'autocrate dei deserti di Arabia, Signore dei Luoghi santi islamici, Re Abdel Aziz Ibn Saud, non dimostra alcuna intenzione di predicare la guerra santa contro l'Italia [illegible]. Re Abdel Aziz ha tutte le buone intenzioni, invece, di lanciare i suoi impazienti guerrieri wahabiti, al momento opportuno, contro gli Inglesi e gli stipendiati anglofili di Transgiordania per conquistare al suo Regno le terre che gli spettano, i distretti di Maan e di Acaba. E allora finiranno anche la questione degli Ebrei e il giuoco equivoco degli Inglesi in Palestina.

I veri interessi dell'Egitto

Dal canto suo il Rettore dello Azhar, Seek Mohamed el Maraghi, è troppo musulmano, è troppo egiziano, è troppo abile per cadere nelle panie degli intrighi britannici, anche se qualche volta, facendo il finto tonto, ha interesse a fingere di cascarvi. Seek el Maraghi sa perfettamente che l'oro e la propaganda dei Britannici sono rivolti oggi specialmente agli Azharisti, studenti e Seek, il cui prestigio religioso e quindi politico sulle masse musulmane è grande. (Nell'idea maomettana, religione morale e politica formano un tutto inscindibile, e Seek el Maraghi è appunto uno dei principali sostenitori di questa idea, intento a lavorare per ridare all'Islam un primato religioso politico e persino militare).

L'attuale supremo gerarca dell'Azhar, dalla figura fisica, oltre che morale, di condottiero e riformatore, odia forse gli Inglesi non meno degli altri, quantunque porti una delle più alte decorazioni concesse dalla Corona britannica, nè può dimenticare che, prima di arrivare alla sua attuale massima carica, in età non lontana laggiù nel Sudan è stato [illegible]pione di lotta contro l'oppressione inglese e dagli Inglesi è stato imprigionato e cacciato. Infine Seek el Maraghi che, insieme ad Alì Maher, è il padrone sostanziale del popolo egiziano in ragione della carica che occupa (il giovane Re Faruk è fiero di esser stato e di esser ancora suo allievo alla scuola della scienza coranica), non può certo, da vero patriota qual'è, trascurare in questo momento gli interessi dell'Egitto e specialmente dell'Islam, per rendere servizio ai Britanni. E il vero immediato e supremo interesse dell'Egitto resta sempre quello annunciato dal fondatore del nazionalismo egiziano, Mustafa Kamel, del quale è stata inaugurata una statua recentemente al Cairo alla presenza del Sovrano: *l'Egitto non potrà dirsi indipendente finchè l'ultimo soldato inglese non avrà lasciato il suolo egiziano; prima vadano via gli Inglesi e poi si tratti.*

Il suolo egiziano comprende anche il Canale di Suez, considerato [illegible] giovani nazionalisti come la fonte di tutti i guai dell'Egitto contemporaneo. «Se andremo al potere — affermano quelli [illegible] «Giovane Egitto» — come primo atto abbatteremo la statua del De Lesseps che si erge a Porto Said». «Il Canale di Suez diventi esclusivamente territorio nazionale egiziano, senza soldati britannici», rispondono i moderati. Dal 1882, quando gli Inglesi son sbarcati «a titolo provvisorio», come ripetevano colla abituale malafede gli uomini di governo di Londra, il suolo egiziano e soprattutto il Canale di Suez, che per trattato dovrebbe restar aperto in tempo [illegible] pace e di guerra a tutte le navi, servono da caserma alle truppe inglesi che vi passeggiano da padrone. Anzi [illegible] questi ultimi anni, dalla firma del trattato dell'agosto 1936 detto «dell'indipendenza egiziana» e d'amicizia e d'alleanza con l'Inghilterra ma che si dovrebbe invece più propriamente definire «trattato di sudditanza all'Inghilterra», il territorio egiziano e le sponde del Canale di Suez sono diventate come non mai un grande campo militare ed accumulatore britannico, dove truppe inglesi indiane australiane neozelandesi, e ciprioti maltesi turchi e greci in uniforme kaki si fanno lustrare le scarpe dal povero ed obbediente soldato egiziano.

Re Faruk non è triste

Da cinque anni a questa parte, da quando l'Inghilterra ricevette e si tenne il primo schiaffo di Mussolini all'epoca della conquista dell'Abissinia e della *Home Fleet* nel Mediterraneo; più particolarmente da due anni a questa parte da quando gli Eden e i Churchill, subito dopo il convegno di pace di Monaco, iniziarono la politica [illegible] guerra con la politica di accerchiamento, l'Inghilterra ha inviato in Egitto ininterrottamente non solo uomini armi e macchine per le proprie forze, ma anche armi e macchine per gli Egiziani, per formare cioè un esercito egiziano col sangue del quale poi prendere la rivincita e dare «una [illegible] lezione all'Italia, vicina in Libia». Gli Egiziani intelligenti, o meglio i giovani patriotti egiziani, non si lasciano però convincere dalla propaganda intesa a confondere gli interessi bruti dell'imperialismo britannico [illegible] gli interessi dell'Islam. L'esercito egiziano combatterà, sì, al servizio dell'Egitto e dell'Islam; ma perchè dovrebbe combattere al servizio dell'Impero inglese? Primo tra questi giovani Egiziani, viene Re Faruk, fedelissimo alla memoria del padre Fuad, il vero creatore dell'Egitto d'oggi, il quale — come è noto — odiava gli Inglesi. Molte voci corrono nel popolo egiziano intorno al giovane Sovrano amatissimo. Una di queste voci è che Faruk, lungi dall'intristire di fronte alle continue disfatte inglesi, faccia festa nella massima intimità ogni qualvolta gli arriva notizia dell'affondamento di una nave inglese. Che circolino queste voci, lo sanno anche gli Inglesi in Egitto, ma quel che più conta è che essi le considerano vere.

L'ultimo motivo di reazione del popolo egiziano contro gli Inglesi è dato dal fatto che l'Inghilterra, impedendo la vendita di cotone egiziano ai neutri ed acquistando, per mano dei suoi dìatori, lo stesso cotone ad un prezzo bassissimo da essa imposto, ha affamato l'Egitto e rovinato il fellah.

[illegible] l'Inghilterra affama l'Egitto, anche se qualche pascià vive da pascià. Gli Egiziani lo [illegible].

Antonio Lovato

CRONACA CITTADINA

I servizi di protezione sanitaria ispezionati dal Prefetto

Le organizzazioni di Croce Rossa e Croce Verde in piena efficienza

Ieri il Prefetto si è recato ad ispezionare i servizi di Protezione Sanitaria A. A. della Croce Rossa Italiana, Comitato Provinciale di Torino.

Erano ad attenderlo il Presidente, il Direttore, l'ispettore della protezione antiaerea; il Presidente provinciale dell'U.N.P.A. e la delegata del Fascio femminile per le squadre femminili nonchè di pronto soccorso. Per primo ha visitato la sede della C.R.I. in via del Carmine, dove si trovano i servizi centrali dell'Istituzione.

Gli sono state presentate diverse squadre di militi del pronto soccorso, di ausiliari G.I.L. il nucleo delle autoambulanze, la squadra bonifica, ecc. Poi si è recato in via Tommaso Dorè, presso la Croce Verde, dove è dislocato un secondo nucleo di autoambulanze, insieme alla direzione del servizio durante gli attacchi aerei notturni. Quivi insieme alle squadre di servizio C.R.I. si trovavano quelle dei volontari della Croce Verde, delle squadre femminili U.N.P.A. dislocate presso la sede ed un gruppo di Volontari del Sangue pronti ad ogni richiesta. In seguito il Prefetto si recava a visitare una delle varie formazioni di Croce Rossa periferiche, l'Ospedale di prime cure, sede di squadre pronto soccorso C.R.I. n. 3, accantonato nei locali dell'Ospedale Maria Adelaide.

La Croce Rossa torinese ha organizzato diverse di queste formazioni ospitaliere periferiche fornite di autoambulanze e di squadre di pronto soccorso. Completano il servizio stabilimenti da bagno di bonifica umana, squadre e mezzi per bonifica terreni. Sono in allestimento ospedali di cura specializzata.

Il Prefetto ha approvato il grado di organizzazione raggiunto ed ha espresso ai dirigenti ed al personale il suo compiacimento per l'alacrità e l'abnegazione che viene posta nel perfezionamento di tutti i servizi.

Maggiori cautele per mantenere l'oscuramento

Le misure di protezione antiaerea debbono essere sempre più perfezionate, completate, rafforzate, curate fin nei minimi particolari. Queste misure che hanno già dato ottimi risultati, non debbono essere per nessuna ragione trascurate; chi in seguito a cervellottiche facilonerie ritiene ormai superata ogni minaccia di incursione aerea sbaglia. Nessuno, ad eccezione delle autorità cui è affidata la difesa e la protezione hanno facoltà, possedendo elementi sicuri, di dare ordini in proposito. Il cittadino non ha che un dovere, un obbligo, quello di attenersi scrupolosamente, disciplinatamente, alle norme che gli sono state impartite. Finchè la città, quando scende la notte, pratica l'oscuramento parziale, come si può pensare smobilitare le misure di protezione? Le voci che eventualmente propalano «gli uomini antenna» non debbono trovare alcun credito: questi uomini invece restano creditori di quel sacco di legnate che qualche fascista non mancherà di scaricar loro sul groppone.

Ricordi ognuno che le squadre istituite dai Comandi rionali dell'U.N.P.A. iniziano le consuete perlustrazioni tutte le sere e che gli inquilini di case da cui trapelasse luce, i proprietari di negozi, o di esercizi pubblici dai quali filtrasse chiarore di sorta subiranno inesorabilmente le dure sanzioni stabilite per ogni inadempienza, mentre le squadre dell'U.N.P.A. hanno ordine di intervenire direttamente per far ripiombare nel buio le zone che risultassero indebitamente illuminate.

Un morto e tredici feriti per l'incursione del 14 giugno

Il Prefetto comunica che le persone rimaste ferite nella notte dal 14 al 15 giugno in seguito all'incursione aerea nemica sono le seguenti:

Santi Paris, nato il 14 agosto 1892, abitante in via Cesare Tallone 11 bis, collaudatore R. A., coniugato senza figli; Bolognesi Giovanni, nato il 25 dicembre 1896, via Cesare Tallone, operaio alle Ferriere Piemontesi, coniugato con un figlio; Bolognesi Pietro, nato il 27 dicembre 1902, via Montenegro 60, operaio alla Spa, coniugato con un figlio; Vanni Giulia in Santi, nata il 25 dicembre 1899, via Cesare Tallone 11 bis, lavorante alla Marus, coniugata; Invelli Giacomo, nato l'1 ottobre 1912, via Cesare Tallone 11 bis, operaio alle Officine Savigliano, coniugato senza figli; Tosio Maria Maddalena in Tuncsi, nata l'8 maggio 1898, via C. Tallone 11 bis, portinaia, coniugata, senza figli; Gandini Arnaldo, nato il 20 dicembre 1905, corso Grosseto 119, impiegato alla Fiat Grandi Motori, coniugato con tre figli; Pineschi Anna Varina in Marzocchi, nata il 19 settembre 1900, via Cesare Tallone 11 bis, casalinga, coniugata; Marzocchi Walter, nato il 19 aprile 1925, via Cesare Tallone 11 bis, apprendista meccanico, celibe; Gatti Ines in Gandini, nata l'1 settembre 1881, via Cesare Tallone 11 bis, casalinga, coniugata; Gandini Luigi, nato il 20 gennaio 1880, via Cesare Tallone 11 bis, pensionato Ferrovie Stato, coniugato, con tre figli; Rossi Faustina in Bolognesi, nata il 17 gennaio 1900, via Cesare Tallone 11 bis, casalinga, coniugata; Marzocchi Aldo, nato il 12 luglio 1891, via Cesare Tallone 11 bis, operaio alle Ferriere Fiat, coniugato, con un figlio a nome Walter, pure ferito.

Gandini Arnaldo è successivamente deceduto.

Col consueto spirito informato alla realtà fascista, il Prefetto della nostra Provincia precisa il numero dei feriti in seguito all'incursione aerea della notte fra il 14 e il 15 giugno, uno dei quali soccombeva. La cittadinanza saluta anche questo caduto inchinandosi reverente davanti alla sua salma ed esalta con la sua memoria tutti gli altri colpiti, formulando i più vivi auguri per la loro rapida guarigione. I britannici continuano ad ingannarsi grossolanamente se pensano di impressionarci con le loro minaccie o, peggio, se si illudono di turbare la serenità e la compattezza della nostra popolazione. Ad ogni comparsa nel nostro cielo degli aerei nemici, d'altra parte accolti come si deve dai cannoni e dalle mitragliatrici della difesa, più forte si fa l'odio contro i vili bombardieri di inermi lavoratori e più saldo diviene il proposito di contribuire con ogni mezzo alla vittoria.

Questa la risposta di Torino, che non muta per il rinnovarsi dei vani e puerili tentativi di influire sulla sua condotta di città aperta che di fronte alla guerra ha sempre mostrato in tutti i secoli il suo volto fiero e impassibile.

Il compiacimento di Bottai per la Mostra della tecnica

Il Provveditore agli studi, nel manifestare all'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, il rincrescimento proprio, del corpo insegnante e della città per l'impossibilità nella quale il Ministro stesso, dato il momento, si è trovato di presenziare alla inaugurazione della Mostra della tecnica, ha elevato il pensiero alla Patria che vive, sotto la guida del Duce, la sua grande ora ed ha pregato l'Ecc. Bottai di accettare un album di fotografie documentarie della riuscitissima manifestazione. Il Ministro, che aveva voluto essere minutamente informato sull'allestimento e sull'esito della Mostra, ha gradito l'omaggio ed ha espresso la propria viva soddisfazione. Hanno pure scritto per rallegrarsi l'Ecc. Del Giudice, Sottosegretario all'Educazione, ed il Direttore generale dell'istruzione media tecnica, gr. uff. Guida.

Il risultato informativo e propagandistico è stato completamente raggiunto mentre il momento in cui la manifestazione era attuata sta a dimostrare come la scuola torinese, pur preparando gli spiriti per il cimento che si sapeva imminente, ha mantenuto con assoluta serenità il ritmo del suo normale lavoro.

La manifestazione ha avuto larga risonanza nella stampa scolastica e politica. Sono stati diffusi, durante la Mostra, oltre 200 mila tra opuscoli e fogli volanti anche fra i centri della provincia, mentre hanno curato speciali pubblicazioni il R. Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano», il R. Istituto tecnico industriale del [illegible] «Principe di Piemonte» ed il R. Istit. tecnico commerciale «Quintino Sella» nonchè altri istituti e scuole non regie. La Mostra è stata visitata da 30.580 persone, più numerose scolaresche.

Un elogio, oltre che al Provveditorato agli Studi, che ha saputo organizzare questa manifestazione tipica in modo assolutamente degno di Torino industriale, va alle grandi industrie, prime fra tutte la Fiat e la Villar Perosa, che hanno prestato il loro valido ed entusiastico concorso, al comitato esecutivo, presieduto dal gr. uff. Lacenza, al camerata Castellano, segretario del Sindacato artisti ordinatore della Mostra, ed infine agli oblatori, fra i quali vanno ricordati la Provincia, il Comune, il Consorzio per l'istruzione tecnica, l'Unione provinciale degli industriali, la Cassa di Risparmio, l'Istituto di S. Paolo, il dott. Venesio, il gr. uff. Burgo, il gr. uff. Bona ed il gr. uff. Bosso.

VILTA' FRANCESI

I campi di concentramento degli italiani in Tunisia

Ciò che ci ha narrato un nostro valoroso connazionale reduce dall'italianissima terra — Angherie e vessazioni — Cinquanta gradi all'ombra — Gli italiani sono ammassati in piccole baracche vicino alle miniere di fosfati

A quali soprusi fossero assoggettati gli italiani residenti in Tunisia è cosa nota e documentata in mille modi ed occasioni prima dell'inizio della guerra. La vita alla fiorente colonia dei nostri connazionali in Tunisia era resa di giorno in giorno più gravosa: vessazioni di ogni genere, minacce, insulti ed anche, quando gli italiani venivano sorpresi isolati, (poichè se appena erano in piccolo gruppo il «coraggio» degli ignobili prezzolati del fronte popolare subito spariva) selvaggi maltrattamenti e ferimenti. Ma lo spirito patriottico della nostra colonia reagiva a questi soprusi con i quali si cercava di far accettare la naturalizzazione francese, unico sistema per tentare di rinvivire di sangue generoso le stanche vene della nazione che ha la più bassa media demografica.

Di questa insopportabile situazione ci ha detto ieri un nostro connazionale che, tornato da non molto dalla Tunisia, conosce con particolare competenza, per essere stato egli stesso vittima, lo spirito anti-italiano dei dirigenti francesi in Tunisia. Si tratta del cav. Ubaldo Rey, il cui nome è già noto agli italiani perchè i giornali hanno a suo tempo narrato le [illegible] a cui è stato sottoposto [illegible] con il suo imprigionamento per tre mesi. Il cav. Rey è di famiglia piemontese di Sagliano Micca. Suo nonno nel 1836 si recò in Tunisia e fu tra quella nobile schiera di italiani che formò la fortuna della Tunisia; il padre fu tra i fondatori del giornale *L'Unione*, che costituì la bandiera dell'italianità di quella terra che è stata fraudolentemente sottratta all'Italia. Il cav. Rey a sua volta ha dato prova del suo acceso amor di patria partecipando come volontario alla grande guerra, durante la quale fu decorato di medaglia d'argento e poi ancora nuovamente come volontario alla guerra per la conquista dell'A. O. L'otto dicembre del 1938 il cav. Rey fu arrestato per aver preso parte alla manifestazione con cui gli italiani della Tunisia hanno risposto all'ignobile gazzarra, inscenata da elementi prezzolati, contro il nostro Consolato generale dopo le affermazioni del nostro Ministro degli Esteri conte Ciano sulle naturali aspirazioni del popolo italiano. Processato, fu condannato a tre mesi di prigione comune, poichè gli venne rifiutato il trattamento di prigioniero politico.

Ora il cav. Rey ha in Tunisia la madre, un fratello e delle sorelle che non hanno potuto far ritorno a tempo in Patria, poichè le autorità francesi, sotto speciosi motivi, rimandando da Tunisi ad Algeri le pratiche necessarie per il rimpatrio, hanno impedito loro di imbarcarsi.

Gli italiani di Tunisia sono raggruppati in campi di concentramento. Di questi campi appunto il cav. Rey ci ha parlato; egli conosce, per averle visitate, le località prescelte, veri inferni ove il sole picchia per tutta la giornata ed ove la temperatura all'ombra è di 50 gradi.

I due principali campi di concentramento sono collocati a Makuassy e a Dgerissa vicino alle miniere di fosfati. Gli italiani sono raggruppati in misere casette di legno in cui la temperatura sale a limiti impossibili: fuori non una pianta, non un poco d'ombra o di frescura. Attorno vigilano implacabili i fantaccini francesi e le truppe di colore che rendono ancor più gravosa con le loro vessazioni la vita ai nostri connazionali. Le due località sopra citate sono nell'interno, come si è detto, vicino alle famose miniere di fosfati che con i loro bianchi riflessi trasformano il luogo in un vero forno in cui si respira a fatica. Così vengono trattati i nostri connazionali nei campi di concentramento in Tunisia con barbarie a cui fa riscontro quell'altra inumana e bassa vendetta degli inglesi che a Malta, come abbiamo pubblicato, hanno collocato il campo di concentramento italiano vicino ai depositi di benzina e degli esplosivi. Mentre il nostro pensiero va reverente ed affettuoso ai nostri connazionali che soffrono nella italianissima terra di Tunisi, vorremmo che potesse loro giungere l'assicurazione che anche queste loro sofferenze peseranno sulla bilancia della giustizia nell'ora in cui tutti i conti, antichi e nuovi, saranno saldati.

Riunione di dirigenti dei lavoratori dell'industria

I segretari delle federazioni nazionali fasciste dei lavoratori dell'industria e i direttori dei servizi confederali sono stati riuniti a rapporto presso la presidenza della Confederazione.

Il rapporto è stato tenuto dal reggente della Confederazione consigliere nazionale Amilcare De Ambris, che ha trattato ampiamente dei maggiori problemi professionali e sindacali che in questo momento interessano più direttamente i lavoratori.

Il rapporto si è iniziato e concluso col Saluto al Duce.

Un'ordinanza prefettizia sulla vendita e lavorazione del cotone e della lana

Il Prefetto della Provincia di Torino, viste le disposizioni di cui ai Decreti Legge del 18 maggio 1940-XVIII nn. 431 e 432, ordina:

1) - Tutte le quantità esistenti di lana e cotone soggette all'obbligo della denuncia in base ai Decreti Legge 18 maggio 1940-XVIII n. 431 e 432, sono sottoposte a divieto di cessione, vendita e lavorazione senza apposita autorizzazione da accordarsi dal Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

2) - A termini dell'art. 4 dei due Decreti sopracitati, non sono compresi nel divieto di cui al n. 1 della presente ordinanza i prodotti che si trovano presso i commercianti al minuto e che non superano complessivamente Kg. 250 di lana e Kg. 300 di cotone.

3) - Le autorizzazioni di cui al punto 1 sono rilasciate esclusivamente alle ditte detentrici e alle ditte acquirenti di lane e cotone che dimostrino di dover effettuare forniture militari o lavori destinati all'esportazione.

4) - Le lavorazioni o cessioni di lana e cotone per l'esportazione saranno autorizzate solo dopo che il Ministero per gli Scambi e per le Valute avrà determinato i quantitativi da impiegarsi.

5) - Le domande di autorizzazione di cui al punto 1) della presente ordinanza dovranno essere dirette al Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino (Via Mario Gioda 28) con tutti gli elementi e corredate della documentazione che si riterrà opportuna in appoggio alla richiesta.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini di legge.

L'eredità del senatore Casalis

Le richieste della nuora respinte dal nostro Tribunale

Nel dicembre 1902 moriva nella nostra città la signora Caterina Orsi in Casalis, istituendo, con testamento olografo, eredi universali le figlie Ida e Teresa, legittimando gli altri cinque figli. Sei mesi dopo decedeva anche il marito della signora, senatore Bartolomeo Casalis, che con testamento segreto istituiva eredi universali i figli Francesco, Giacomo, Ida e Teresa, legittimando gli altri. Gli eredi universali, in data 1 dicembre 1903, versavano al fratello Giovanni la somma di lire settantamila, ottenendo da lui regolare atto notarile non solo di quietanza ma di espressa accettazione del testamento paterno e di riconoscimento di nulla più avere a chiedere sulla successione dei genitori. Successivamente a tale sistemazione — e precisamente nell'aprile 1904 — il signor Giovanni Casalis chiedeva ed otteneva dai fratelli un versamento mensile di circa duecento lire: altre somme gli venivano versate, in seguito, per motivi diversi. Nell'aprile 1936 veniva a mancare il signor Giovanni Casalis, lasciando a succedergli, per la parte disponibile, la moglie. Questa, nel giugno scorso, citava dinanzi al nostro Tribunale i propri cognati chiedendo il pagamento di una quota imprecisata sull'asse dei defunti coniugi Casalis, suoi suoceri, che sarebbe stato riconosciuto al proprio marito dai suoi fratelli e sorelle, eredi universali, in aggiunta alle 70 mila lire versategli come da atto notarile: tale quota ereditaria — secondo la vedova Casalis — sarebbe stata lasciata in amministrazione ai cognati, per cui la signora ne chiedeva senz'altro la discussione insieme al rendiconto della presunta amministrazione della stessa. La tesi della vedova Casalis è stata vivacemente e validamente controbattuta dai cognati, a mezzo dell'avv. comm. Cesare Poli; difatti il Tribunale, con sentenza redatta dal giudice cav. dott. Lacomaine, ha ritenuto probabile che i versamenti effettuati dai signori Casalis al proprio fratello Giovanni debbano attribuirsi a liberalità, talchè, non provata la pretesa esistenza di una obbligazione civile in esecuzione della quale i versamenti erano stati eseguiti, non si poteva riconoscere a tali versamenti efficacia ricognitiva e quindi interruttiva della prescrizione. Respinta, quindi, l'istanza della vedova Casalis, il Tribunale ha condannato la signora alle spese di giudizio.

La brigantesca aggressione aerea

Gli edifici colpiti riparati a spese dello Stato

Un sopraluogo del Prefetto

Case restaurate in via Porporati - corso XI Febbraio.

A cura del Genio Civile sono state appaltate da imprese le opere di riparazione alle case lesionate dalle bombe lanciate durante la brigantesca incursione aerea britannica contro una città aperta nella notte dall'11 al 12 corr. Dopo il sopraluogo fatto dal Ministro dei Lavori Pubblici, subito dopo l'aggressione aerea, è stato deliberato che i necessari restauri agli edifici colpiti fossero fatti a spese dello Stato. I lavori sono in corso e proseguono con la massima speditezza; alcune case, anzi, sono già completamente riparate.

Ieri il Prefetto, accompagnato dal Podestà e da tecnici, ha compiuto un sopraluogo, per rendersi conto della rapidità con cui si svolgono i lavori.

Un lieto evento nel Palazzo del Governo

Nella notte su sabato, in piazza Castello 9, sopra gli uffici della R. Prefettura, nell'alloggio del custode dell'Archivio di Stato, la signora Fausta Mariotti in Caramagna, d'anni 27, durante l'allarme aereo ha dato alla luce un bel maschietto. La gestante è stata assistita dalla levatrice Lucia Arisio Aria che si è prodigata con abnegazione. Al neonato è stato imposto l'augurale nome di Vittorio.

Le famiglie dei caduti e feriti nella barbara incursione britannica convocati a Casa Littoria

Lunedì 24 corr., alle ore 11, sono convocati a Casa Littoria, via Carlo Alberto 10, gli esponenti delle famiglie dei caduti e dei feriti in seguito alle incursioni nemiche su Torino.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Adunata dei militi della Croce Verde

Stamane alle 9 tutti i militi della Croce Verde devono trovarsi in sede.

Seguendo la Cronaca

OSCURAMENTO

Carta e colori bleu, colori speciali per mimetizzazione di facciate e tetti di Stabilimenti. Fabbrica, via Madama Cristina 125. Telefoni 61-960 e 61-968

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SAVOIA BAGNI

Stabilimento balneare. Piscina con acqua sterilizzata. Scelto servizio di buffet-ristorante *Barbini - Di Gaiante*. *C. Moncalieri (Pilonetto) Tram 14*

Al TEATRO MAFFEI

Dalle 15 alle 23, spettacoli continuati di cine-varietà (Dopol. 2,30).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Scozzese Corte Gran Kan». AMBROSIO: «Guerra di donne». CORSO: La moglie di Frankenstein (B. Karloff) e L'adunata del 10 giugno. AUGUSTUS L'uomo fantasma, J. Berry. Oltre prog.: La battaglia delle Fiandre. BALBO 2 film: «Accadde una notte» (C. Colbert-Clarke Gable) e «La jena di Barlow» (Lewis Stone). Ultime. IDEAL: Tre filibustieri (J. Cordoba) e c. m. Attenzione! (Noris-De Sica). STATUTO: Cappello a cilindro (Rogers) e «Battaglia delle Fiandre». Ultime. MASSIMO «Impareggiabile Godfrey» e «La battaglia delle Fiandre» Ultime. ELISEO: I demoni del mare e Seguendo la flotta (Rogers-Astaire). Ultime. COLOSSEO 2 film: «Donna dello scandalo» e «Fabbrica dell'appetito». VITT. VENETO «Non ti conosco più». VINZAGLIO: «Francesco I». F. NUOVA: Insidia dorata (dalle 10). SAVOIA: «Notte di nozze» G. Cooper. REX: «Si avanza all'Est» (ultimo giorno). Prezzi: L. 3; L. 4.

Poesia e prosa

Amore infranto e biancheria dispersa

La quarantenne Maria Sarà di Giuseppe ha avuto la disgrazia di conoscere nel gennaio scorso il verniciatore Cesare De Giovanni di Paolo, d'anni 32, abitante in via S. Antonino 4, il quale, buttato subito in lei la [illegible], senza por tempo in mezzo, l'offerse di sposarla. Se fosse sempre vero che dell'ingenuità si guarisce con gli anni, la signorina Maria non avrebbe preso tale proposta per seria e buona, tanto più che le sarebbe bastato ripetere due o tre volte il suo proprio patronimico: «Sarà, Sarà, Sarà» per arrivare a concludere, e saggiamente, «sarà, ma non ci credo». Prestò ella dunque fede alle parole del verniciatore, e quando questi, cambiando tasto, passò a chiederle 50 lire, per far fronte alle prime spese nuziali, neppure ciò fu sufficiente ad aprirle gli occhi. Passarono pochi giorni, e il De Giovanni intonò un piagnisteo. Aveva speso la [illegible] lire, questi soldi erano di suo padre, il suo dovere era di restituirglieli subito, la aiutasse lei ad adempirlo. E come? Mettendo mano alla biancheria e affidandogliene una certa quantità che lui avrebbe impegnato. La donna nicchiò, ma il De Giovanni, con padronanza, andò all'armadio, lo aprì e lo sfoltì di parecchie paia di lenzuola, federe, camicie, ecc. Se ne andò poi dicendo che sarebbe subito tornato a consegnarle la polizza di pegno. Ma non fu più veduto. Via col vento; lui, la promessa di matrimonio e la biancheria. La Sarà, paziente e remissiva come Madama Butterfly, si dispose ad aspettarlo. Ma un'amica bene informata, col farle sapere che il De Giovanni era sposato, distrusse le sue ultime speranze. Non restava che battere, anzichè alla porta del parroco come aveva sperato di fare, a quella della Procura del Re. Imputato di truffa, il De Giovanni è stato condannato in contumacia dal Pretore Maccagno (P. M. avv. Cabutti; canc. dr. Laudati), a 8 mesi di reclusione e a 500 lire di multa.

Cade per le scale

Ieri sera la settantatreenne Lucia Barbisoni, abitante in via Isonzo 30, messo un piede in fallo, cadeva accidentalmente per le scale di casa, ferendosi al capo. All'Ospedale Martini veniva giudicata guaribile in quindici giorni.

Bollettino Demografico

22 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	*5*
Nati vivi e morti 'prima della denuncia	*—*
Nati morti	*—*
MORTI	*28*
MATRIMONI	*—*

STATO CIVILE

22 Giugno 1940-XVIII

Sangalli Ida v. Vercellone, a. 83, da Milano, agiata, c. Re Umberto 66 — **Demo Michele** fu Giovanni, a. 55, da Casalborgone, meccanico, v. Princ. Clotilde 72 — **Zorgnotti Margherita** m. **Lamberti**, a. 54, da Ivrea, casalinga, v. Monterosa 1 — **Medico Isabella** m. **Accomazzo**, a. 63, da Castello d'Annone, casalinga, v. G. Daglia 82 — **Tessore Lucia** v. **Vay**, a. 79, da Reano, pensionata, v. G. Bogetto 19 — **Boiton Domenica** v. **Brunero**, a. 64, da Pianezza, casalinga, v. Vigliano 18 — **Minelli Caterina** v. **Godio**, a. 63, da Torino, casalinga, v. Ascoli 6 — **Azzi Elide** m. **Grigati**, a. 23, da Mezzolago, casalinga — **Bianchetta Luigi** fu Luigi, a. 39, da Solasso, vend. ambulante — **Castagnoli Margherita** m. **Massarano**, a. 40, da Chiamberto, casalinga — **Bonino Giuseppe** fu Pietro, a. 60, da Torino, verniciatore — **Degai Filomena** di Francesco, a. 31, da Torino, invalida — **Polisano Michele** di Giacomo, a. 19, da Erice, contadino — **Mossi Battista** di Gentile, a. 21, da Brembate Sopra, contadino — **Marinatti Francesco** fu Carlo, a. 68, da Venaria Reale, pensionato — **Piatti Carlo** fu Giuseppe, a. 74, da Beinasco, custode — **Magliano Margherita** v. **Luquio**, a. 74, da Alba, casalinga — **Forporato Francesco** fu Giuseppe, a. 24, da Volvera, operaio — **Caputo Assunta** v. **Coda**, a. 74, da Foggia, casalinga — **Bruzzone Luigi** fu Gandolfo, a. 66, da Alessandria, falegname — **Calli Gaetano** fu Oreste, a. 57, da Torgiano, maresciallo — **Voyron Alfredo** di Luigi, a. 47, da Cesana, tabaccaio — **Monti Ersilia** v. **Bertolotti**, a. 83, da Roma, casalinga — **Galise Oreste** fu Gaetano, a. 69, da Napoli, ebanista — **Bosco Luigi** fu Natale, a. 66, da Chieri, operaio — **Coppo Edoardo** di Giuseppe, a. 20, da Torino, tappezziere — **Baldassari Rachele** suor Maria del Getsemani, a. 72, da Trento, suora — **Audisio Giuseppina** v. **Costa**, a. 75, da Castelletto Merli, casalinga.

BORSE e MERCATI

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 22: Nuova York 4,025-4,035; Francia 176,50-176,75; Spagna 45; Svizzera 17,75-17,85; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 200; Budapest 19,43; Belgrado 150; Sofia 275; Bucarest 840; Costantinopoli 515; Atene 525; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 17-17,15; Rio Janeiro 3,53; Yokohama (Kobe) 15,63-16,87. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 3,805; Berlino 40,10; Madrid 9,25; Berna 22,65. — **Zurigo**: Italia 22,60; Inghilterra 15,88; Nuova York 4,425; Spagna 40; Germania 177,75.

BESTIAME. — **Asti**, 22: da allev.: buoi al Mg. 60-65; manzi 55-60; vacche e giovenche 1300-3600 cad.; vitelli al Mg. 65-75; vitelli lattonzoli 60-70; suini lattonzoli 60-70; da macello: buoi 1a qual. 50-55; vacche 1a qual. 35-45; vitelli comuni 60-66; vitelli 1a qual. 69-74; vitelli sanati 68-74; maiali 60-65. — **Bra**: vitelli piemontesi al Mg. 55-63,90; id. della coscia 86-88; vitellini lattonzoli 350-700 cad.; vacche da macello al Mg. 30-42; maiali lattonzoli 150-200 cad. — **Broni**: da macello: buoi di 2a e 1a, prezzo medio al Ql. 340-520; vitelli 750-800; da lavoro: buoi 560-590; manzi e manzette d'allevamento 540-570. — **Cabella Ligure**: buoi al Mg. 45-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; sanati 70-75; maiali grassi 75-80. — **Casale Monf.**: buoi al Mg. 46-57; vacche 2500-3000 cad.; vitelli al Mg. 65-70; sanati 65-75; maiali grassi 86-88. — **Moncalvo Monf.**: da lavoro: buoi al Mg. 48-55; vacche da razza 3300-4000 cad.; manzi al Mg. 55-60; vitelli 60-70; id. lattonzoli 400-600; da macello: buoi 1a qual. al Mg. 55-60; vacche e giovenche 36-50; manzi 56-67; vitelli 62-75; id. della coscia 85-96; vitelli 62-75; id. della coscia 85-96. — **Novi Ligure**: buoi al Mg. 45-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; sanati 70-75; maiali grassi 75-80.

CEREALI. — **Cabella Ligure**, 22: meliga al Ql. 120-125; avena 130-140. — **Casale Monf.**: segale al Ql. 132-136. — **Vercelli**: segale al Ql. 135; avena 136,50.

FORAGGI. — **Cabella Ligure**, 22: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 50-55. — **Casale Monf.**: fieno maggengo al Ql. 70-74; agostano 68-70; terzuolo 60-68. — **Moncalvo Monf.**: fieno maggengo al Ql. 35-40; agostano 36-40. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 55-60; agostano 50-55.

VINI. — **Asti**, 22: grignolino all'Hl. 190-220; barbera 12-13 gr. 180-210; barbera 11-12 150-180; freisa 150-210; uvaggio 10-11 gr. 110-120. — **Bra**: vino comune da pasto all'Hl. 130-150; dolcetto 160-180; barbera 160-200. — **Broni**: nostrano da pasto all'Hl. 105-120; bastardo e moscatino 125-140; fino da bottiglia 150-170; finissimo tipico 180-200. — **Cabella Ligure**: bianco secco Timorasso all'Hl. 120-130; comune da pasto 130-140. — **Casale M.**: barbera all'Hl. 155-160; comune da pasto 125-140; grignolino e freisa 185-200. — **Moncalvo Monf.**: vino da pasto comune all'Hl. 90-140; barbera e vini fini 140-160. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-140.

Rassegna agraria settimanale

Le frequenti e copiose precipitazioni atmosferiche sono continuate anche nella decorsa settimana, inducendo nel terreno e nell'ambiente altra umidità, che, se crea condizioni adatte alle colture (granoturco, patate, barbabietole, canapa, foraggere, ecc.) costrette ad affrontare senza irrigazione il lungo e difficile periodo della stagione estiva, d'altra parte favorisce, purtroppo lo sviluppo di dannosissime malattie crittogamiche, le quali per il momento non possono essere efficacemente combattute. Infatti non solo la vite è soggetta a vasti attacchi di peronospora, contro i quali non vi è altro rimedio che ripetere le irrorazioni cupro-calciche con gli opportuni adattamenti da noi già altre volte indicati, ma anche i campi di frumento, la cui maturazione avviene in ritardo, in molte zone sono invasi da ruggine; nel qual caso conviene nei limiti del possibile anticipare la mietitura, che infatti nonostante il maltempo ha avuto inizio e che dalle prime notizie promette risultati non di molto inferiori a quelli dello scorso anno sia perchè le colture si sono presentate in questi ultimi tempi di gran lunga migliori di quanto non apparissero all'inizio della primavera, sia perchè, dato l'andamento stagionale, si è evitata, anche per i grani più tardivi, la stretta con i danni rilevantissimi, che essa di solito determina.

Nel mercato dei cereali mentre le richieste vengono tuttora esaurientemente soddisfatte con le rimanenze di provenienza nazionale e con le partite di merce importata, la nota predominante è data dal deliberato ammasso dell'avena, prodotto questo direttamente utile ai fini militari e per il quale fin dal momento della consegna viene corrisposto il notevole anticipo di lire 120 il Ql. Non è escluso che, appena possibile, l'ammasso venga esteso ad altri cereali minori, portando quindi in tutto il mercato quella disciplina indispensabile particolarmente nelle contingenze attuali.

Sempre più accentuato, in conseguenza delle ottime condizioni delle colture foraggere, è il ribasso del prezzi dei fieni e, anche per l'abbondante disponibilità del nuovo prodotto, della paglia.

Una ridotta attività si è manifestata nelle contrattazioni del bestiame di tutte le categorie; persino i suini lattonzoli ne hanno risentito conseguendo quotazioni notevolmente più deboli della settimana precedente.

I vini mantengono la loro solita sostenutezza, benchè la domanda permanga poco insistente.

Si è già avuta qualche consegna di bozzoli della recente campagna bacologica; da essi risulta una produzione soddisfacente per qualità e per resa unitaria.

Temperatura di Torino

22 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 19.2
MINIMA	+ 13.2
Pioggia.	

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24 — Arpegeco, piazza Lagrange 1 — Bestente, piazza Carignano 2 — Boggio Donegana, via Berthollet 14 — Bonlemontro, corso Vitt. Eman. 66 — Borelli, via San Donato 9 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cooperativa n. 7, via Po 31 — Crida, via Cibrario 18 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 33 — Mijno, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale San Giovanni, via Mario Gioda 36 — Palatina, corso Reg. Margherita 134 — Parvis, corso Re Umberto 38 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 342 — Ritiatore, via Nizza 121 — Roatis e Oliveri, via Stradella 36 — Ruffinelli, corso San Maurizio 39 — S. Bernardino, via San Paolo — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Santa Maria della Rosa, via Tunisi ang. piazza Balilla 7 — Sassi, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Sempione, corso G. Cesare 258 bis.

Singolare modo d'agire di un padrone di casa

La ventottenne Antonia Caluso di Domenico, abitante in via Aosta 28, si presentava ieri all'Astanteria Martini per farsi medicare contusioni varie che quei sanitari giudicavano guaribili in pochi giorni. La donna raccontava all'agente di P. S. di servizio al nosocomio di essere stata percossa dal suo padrone di casa certo Moisino, col quale, essendo in arretrato nei pagamenti del fitto, (ella ha il marito richiamato alle armi) era venuta a diverbio.

Un centinaio di persone arrestate per misure di P. S.

L'opera di vigilanza, effettuata in modo particolare durante la notte in questo periodo di oscuramento, dai pattuglioni della Squadra Mobile e dei Commissariati di P. S. permette di compiere un opportuno rastrellamento delle persone sospette che si trovano in circolazione. Negli ultimi tre giorni sono stati così arrestati circa cento individui.

Il bestiame bovino per il fabbisogno delle Forze Armate

La consistenza presso i singoli detentori accertata dal Settore della Zootecnia cui sarà conferito il 30 per cento del globale

Roma, 22 giugno.

Con Decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste è fatto obbligo a ciascun detentore di bestiame bovino, di tenere vincolata fino al 30 giugno 1941-XIX una quota del trenta per cento del peso vivo di bestiame posseduto, superiore ai kg. 180 per capo, per soddisfare il fabbisogno delle Forze Armate e della popolazione civile.

Il settore della zootecnia e della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura, ai fini dell'attuazione della predetta disposizione, è tenuto ad accertare la consistenza del bestiame bovino presso i singoli detentori e le sue successive variazioni, raccogliendo i dati relativi: ad esso potrà affidarsi il compito della raccolta e del controllo delle denunce obbligatorie del bestiame bovino eventualmente ordinate dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste.

Entro il limite dell'accennata quota del 30 per cento i detentori di bestiame sono tenuti a conferire obbligatoriamente il bestiame stesso al Settore per la zootecnia, il quale, a mezzo delle dipendenti Sezioni provinciali, provvederà a intimare il predetto vincolo e la presentazione del bestiame e ad eseguire i necessari controlli, la raccolta e il ritiro dei capi e la vendita per conto dei rispettivi detentori. Esso dispone altresì per il pagamento, provvedendo per la consegna del bestiame venduto agli acquirenti.

Con le stesse modalità sarà provveduto per la vendita del bestiame bovino di peso vivo superiore ai kg. 180 per capo, che i detentori intendessero destinare alla macellazione.

Col Decreto medesimo si danno disposizioni affinchè ogni capo bovino e gruppo di capi comunque conferiti al Settore per la macellazione, siano preventivamente sottoposti ai necessari controlli veterinari.

La monda del riso

Duecentomila lavoratori impegnati — Ottime previsioni

Roma, 22 giugno.

In tutta la zona risicola si stanno alacremente svolgendo i lavori di monda e di trapianto del riso.

Dalle segnalazioni fatte pervenire dai dipendenti organi alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, risulta non solo che notevolmente elevato deve considerarsi quest'anno il contingente di mano d'opera occupato, ma anche che, particolarmente ottime sono le previsioni sull'esito della campagna in corso.

Ad oltre duecentomila unità ammonta il numero dei lavoratori e lavoratrici che svolgono la propria attività in una atmosfera di schietta serenità e di disciplina.

Al riguardo è da porre in rilievo come, nonostante la situazione di emergenza derivante dallo stato di guerra in cui si è iniziata la campagna risicola, la perfetta attrezzatura realizzata dall'organizzazione lavoratori agricoli per mezzo degli uffici di collocamento abbia permesso l'ordinario afflusso con treni speciali dai normali centri di reclutamento alle località di lavoro, di ben 71.406 mondine forestiere.

Questo risultato appare ancor più significativo se si considera che, con tale cifra, si sono superate notevolmente tanto i dati del piano di contingentamento — i quali prevedevano complessivamente il trasferimento di 63.080 mondine — quanto, e per 2957 unità, l'ammontare già alto registrato allo stesso titolo nella campagna di monda dello scorso anno.

Nell'intento, infine, di predisporre tempestivamente, in vista della conclusione della campagna, tutti i servizi per il ritorno delle mondine ai comuni di origine, sono stati presi già i necessari accordi col Ministero delle Comunicazioni e con i Compartimenti ferroviari di Milano, Torino e Bologna per l'apprestamento nel termine di dieci giorni, di nove «condotte» speciali, ognuna delle quali sarà composta di quarantadue vetture.

L'attività propagandistica dell'Istituto di Cultura fascista

Roma, 22 giugno.

Il *Foglio di Disposizioni* del Partito Nazionale Fascista reca fra l'altro:

Le Sezioni provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizzino di regola settimanalmente delle riunioni imperniate su: *a)* un commento alle operazioni militari della settimana a cura di elementi particolarmente idonei e col sussidio di opportuni mezzi di illustrazione; *b)* una conversazione di carattere politico; *c)* una conversazione relativa a problemi di organizzazione civile della Nazione in tempo di guerra, secondo argomenti e schemi che saranno forniti dalla Presidenza centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista con la collaborazione degli enti interessati.

E' importante che le riunioni indette dalle sezioni, sottosezioni e nuclei dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista non abbiano carattere obbligatorio di adunate, ma si affidino all'interesse degli argomenti e della esposizione — che devono essere piane, vivaci e antiretoriche — per suscitare spontaneamente una sempre maggiore affluenza di masse.

Perchè lo sviluppo di questa azione sia adeguato agli scopi che l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista si propone, ricordo che la collaborazione delle Associazioni professionali provinciali e quella del Dopolavoro potranno risultare efficacissime. Infatti mai come in momenti eccezionali debbono sapere utilizzare organismi creati dal Regime, che per la loro attrezzatura e la loro esperienza possono offrire un sicuro contributo anche in questo campo.

Ulteriori istruzioni per l'esecuzione delle presenti disposizioni saranno impartite dalla Presidenza centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista alle Sezioni provinciali e, per conoscenza, ai Segretari federali che dovranno seguire personalmente lo svolgimento delle varie attività dando a esse il massimo appoggio e riferendomi periodicamente.

Per il Segretario del P. N. F.: F.to *Capoferri*. *(Stefani)*

Il viaggio-premio a Roma di marinai e avieri tedeschi

Roma, 22 giugno.

Sono da qualche giorno ospiti dell'Urbe in viaggio-premio, un gruppo di marinai e di avieri tedeschi che, in cameratesca compagnia con i soldati d'Italia, hanno visitato i monumenti.

SPORT

Il Gran Premio di Milano (L. 500.000 - m. 3000)

Milano, che non ha interrotto la sua attività ippica, vedrà oggi lo svolgimento della più ricca prova italiana di piano, il *Gran Premio di Milano* (L. 500.000, m. 3000). Anche questa corsa, come il nostro «Amedeo» e come altre, è ridotta ad un duello di Scuderie: la Razza Dormello-Olgiata contro la Razza del Soldo. Mancano anche i cavalli vecchi che hanno preventivamente rinunciato alla lotta.

La giubba bianco-rossa sarà rappresentata da *Moroni* (50 1/2 Gubellini), *Bellini* (50 ½ Romero) e *Tito Conti* (50 1/2 Camici); la nero-viola da *Sirte* (50 1/2 Caprioli) e *Michela* (48 1/2 Pacifici). I rispettivi numeri «uno», tenuto conto delle monte, sono dunque *Moroni* e *Sirte*, ma se è vero quello che si sussurra che *Moroni*, al pari di *Michela*, non ami il terreno allentato, gli interessi della Razza Dormello-Olgiata possono trovare un buon difensore in questo caso in *Bellini*, piuttosto che in *Tito Conti* che sembra destinato a fare l'andatura. Crediamo invece che i due cavalli della Razza del Soldo facciano ognuno la loro corsa.

In corsa regolare e con terreno buono sarebbe interessantissimo, il confronto diretto di *Moroni* che ha galoppato i 2400 in 2'28"1/5 con *Michela* che ha coperto i 3000 in 2'43" ed il vedere come la cavalla si comporterebbe nei riguardi di *Bellini*, già da essa battuto nel modo che tutti sanno. *Sirte*, lo si dice in grande progresso dall'ultima sua corsa e fantino ed allenatore non nascondono la loro fiducia.

Concludendo non si possono scartare preventivamente le possibilità della Razza del Soldo, la cui vittoria non sarebbe una sorpresa nel vero senso della parola, ma le probabilità della vittoria sono, per gli allievi di Tesio, tenuto conto della vittoria di sorpresa di *Michela* su *Bellini*, della superiorità di *Moroni* su *Bellini*, del posto occupato da *Sirte* nel Premio dell'Impero.

Le corse a San Siro

Milano, 23 giugno.

Premio Olina (L. 10.000, m. 800): 1. Virgola (Gubellini), Castellini; 2. Fullera; 3. Stenterello. Una l. e mezza, mezza. Tot.: 8; 6; 6; 30,50.

Premio Mollero (L. [illegible], m. 1400): 1. Avogadro (Conte di San Marzano), scud. Poeta; 2. Littorio; 3. Messere. Incoll., mezza. Tot.: 23,50; 6; 6,50; 60.

Premio Lanzo (L. 10.000, m. 2400): 1. Gallura (Gubellini), marchesa Clerici Incisa; 2. Campo Imperatore; 3. Fuchira. Due l. e mezza, mezza. Tot.: 5,50; 33,60.

Premio Dongo (L. 10.000, m. 2200): 1. Siriana (Bilenali), Razza Felina; 2. Grammio; 3. Montereale. Mezza l., 5 l. Tot.: 9,50; 7; 14; 63.

Premio Ettore Bocconi (L. [illegible], m. 2400): 1. Anacapri (ave. Badini), Carlo Reinach; 2. Topo; 3. Turchino. Corta testa, 4 l. Tot.: 24; 8,60; 6,00; 37.

Premio Chiese (L. 20.000, m. 1400): 1. Capricciosa (Pacifici), scud. Mantova; 2. Fracassina; 3. Serena. Mezza l., 1 l. Tot.: 19,50; 5; 5; 119,60.

Premio Modena (L. 15.000, m. 1000): 1. Festina (Caprioli), Nessi da Zara; 2. Armenia; 3. Atello. Due l., corta testa. Tot.: 28; 7; 6; 8.

Premio Peschiera (L. 10.000, metri 1400): 1. Iraldo (Marchetti), W. Ferrari; 2. Ammiana; 3. Braccialetto. Tre l., mezza. Tot.: 6; 6; 11; 78.

Un primato migliorato alla Piscina Mussolini

Alla piscina Mussolini si sono svolte ieri alcune gare di nuoto ed in quella dei 50 dorso, la promettente Craveri ha migliorato il primato di zona. Ecco i risultati: **M. 50 dorso:** 1. Craveri Silvia (A. Mussolini) 42"1/10 (nuovo prim. piemontese di zona (prec. Samuel 43"8/10); 3. Museo F. (Maramotti). **M. 50 rana:** 1. Boletti Maria (Maramotti) 50"5/10; 2. Arduino A. (Mussolini) 1'0"1/10. **M. 100 stile libero:** 1. Laurone M. (D. Pini) 1'28" e 1/10. **M. 50 stile libero:** 1. Laurone M. (D. Pini) 41"9/10. Classifica: 1. Dario Pini, p. 12; 2. Maramotti e Mussolini, punti 11.

Il traffico italiano in Scandinavia e in Finlandia

Roma, 22 giugno.

La rappresentanza generale per l'Italia delle Ferrovie germaniche del Reich comunica che attualmente non esistono nè contingenti nè altre restrizioni di qualsiasi genere nel traffico di merci dall'Italia per la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e la Finlandia, attraverso i transiti di Suederluegum, Flensburg, Warnemuende e Sassnitz.

Serenamente e cristianamente è spirato il 20 Giugno

Rosboch Luigi

di anni 82

Addoloratissimi ne dànno partecipazione il figlio Dott. **Michele** colla moglie **Caprioglio Maria** e bimba, la sorella **Domenica** col marito e figli; nipoti e parenti.

Favria Oglianico Canavese, 22-6-1940-XVIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-135

La **S. A. Rosboch Cave** ha il dolore di partecipare la morte di

Rosboch Luigi

padre del suo Consigliere delegato Dott. Michele Rosboch.

Torino 22-6-1940.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-135

Munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale spegnevasi ieri 22 giugno alle ore 19 il

Cav. Costantino Zanetti

Impresario Costruttore

La moglie **Luicia Vallo**, i figli **Emilio** e **Daniele**, le figlie **Cecchina, Tilde, Emma** ed i generi **Ignazio, Savio, Massimiliano Giacomo**, Dott. **Paolo Morlino**, le nuore **Pina Conta** e **Gina Marten-Perolin**, i nipoti, il cognato e parenti tutti ne dànno addoloratissimi la triste notizia.

I funerali avranno luogo in Villa Castelnuovo (Aosta) martedì 25 corr., alle ore 10.

La presente serve per partecipazione personale. Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

La Messa di trigesima il 23 luglio alle ore 10. (S.

Il marito, i figli ed i parenti tutti dell'adorata

Maria Gallo nata Linuzzi

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti parteciparono al grave dolore, estendono ad ognuno i sentimenti del loro animo riconoscente.

In particolare ringraziano il Fascio Femminile di Andorno Micca; il Gruppo Rionale Femminile «Pietro Micca»; il Dopolavoro Rionale di Sagliano Micca e la sua Sezione Musicale; gli Enti e gli Asili che intervennero con rappresentanze e gagliardetti; gli impiegati, capi ed operai della S. A. Barbisio & C. e tutti coloro che, in solidarietà commovente, con la presenza, i fiori e gli scritti, recarono delle espressioni di cristiano conforto.

Andorno Micca (Sagliano), 22 giugno 1940-XVIII.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Isaldi, Biella

Munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

Cav. Avv. Giuseppe Giordano

R. Pretore di Carrù

Addolorati ne dànno l'annuncio: il fratello Dott. **Pietro** con la consorte **Dina Peyron** e figli, le sorelle **Teresa** col consorte **Giuseppe Burzio** e figli, **Paola** ved. **Avenati Bassi** e figli, il cognato Avv. **Mario Mallè** e figlio, la cognata **Giuseppina Santonè** ved. **Giordano** e figlie, zie, cugini, parenti tutti, e la fedele **Annetta Tealdi**.

I funerali avranno luogo in Carrù domenica, 23 corr., alle ore 17 ed in Torino alle ore 10,30 di lunedì partendo da via Carlo Alberto n. 1.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse si è spenta il 21 corrente

Lorenzina Bestente Balocca

Ne dànno l'annunzio la figlia **Virginia** col marito **Lorenzo Bagna** e figli; la cognata **Bestente**, le nipoti e parenti tutti.

La dolorosa notizia si dà a funerali avvenuti. (A

MEMENTO

Martedì 25 corrente, ore 8, nella Chiesa dei Ss. Martiri nel 16° anniversario della morte della compianta **FURNO CAMILLA**, verrà celebrata Messa in suffragio. Marito e figli ringraziano. (16016

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

ACQUISTO massimi prezzi stampati archivio cartaccia. Cartaria Piemontese, Catania 35, telefono 22-530.

INDUSTRIA chimica disposta partecipare fabbricazione prodotti industriali introdotti cercasi. Scrivere cassetta 194 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55770

LIQUIDO [illegible] Telefonare [illegible] 41-994. 16040

OCCASIONE. Locomobile Ruston Proctor e C. 9½ in perfette condizioni di marcia, trato, da vendere. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16031

2) **ARTIGIANATO** — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

SARDI, Anselmo 15. Divani, poltrone letto cuoio, stoffa. Saldati convenienti.

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

CEDESI avviata segheria con macchina per trucioli, buone condizioni. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55747

CERCANSI lire 20.000, garanzia ipotecaria. Rivolgersi notaio Antonietti, Botero, 16. 55773

CINEMA rileverei trattasi direttamente. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16050

PICCOLA officina meccanica, locale moderno con alloggio indipendente cedesi. Telefonare 83-114. 15948

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI** — *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

COMPETENTISSIMO [illegible] cercasi piazzista o altro impiego. Scrivere 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55791

5) **OFFERTE D'IMPIEGO** — *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

A. Agevolazioni impiego frequentando Corsi Tornitori, Aggiustatori, Saldatori. Bodena, 50. 16801

ABILI operaie rimagliatrici a mano e motore cercansi. Castoni, via Tresente 9. 16546

A [illegible] Castoni, via Tresente 9. 16547

BUON impiego imparando: Stenografia (Gabelsberger-Noe, Cima, Meschini), Dattilografia, Computometer, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 55769

CASSIERE archivista cercasi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

CERCANSI tornitori e aggiustatori stampisti 1.a o 2.a categoria e un manovale autista. OMP, via Giotto 47. 55754

CERCASI buona cuoca per stagione. Scrivere Pensione Principe, Bobbio Pellice. 55758

CERCASI meccanico specializzato macchine contabili Remington disposto trasferirsi Italia Centrale Meridionale. Indirizzare referenze indicando pretese Casella 11, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3244

CERCASI operaio elettricista. Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55748

CERCHIAMO signorina pratica dattilografia, corrispondenza, lavori ufficio commerciale 25-30enne, presenza. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16002

COLLAUDATORI espertissimi, lavorazione meccanica di precisione e utensileria cercansi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

DITTA importante cerca signorina diplomata ragioneria, pratica contabilità, moralità assoluta. Scrivere dando referenze dettagliate cassetta 74 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55701

FARMACISTA cercasi [illegible] Torino. Scrivere cassetta 74 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3253

GUARDIA notturna, preferenza ex-carabiniere, pensionato, energico, cerca importante stabilimento industria bellica. Indicare età, situazione, posti occupati, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16033

IMPIEGATA contabile, dattilografa cercasi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

IMPIEGATA corrispondente italiano, dattilografa cercasi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

IMPIEGATA pratica movimento magazzino, conoscenza materiali meccanica, cercasi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

IMPORTANTE laboratorio assume subito provetti radiomontatori, buona retribuzione. Presentarsi via Avellino [illegible], Torino. 16009

IMPORTANTE stabilimento medio meccanico provincia Como cerca capo reparto e operatore macchine utensili. Scrivere indicando pretese e posti occupati a cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3355

MARCATEMPI buona conoscenza cicli lavorazione cercansi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

OPERATORI, tornitori anziani, eventuale formazione apprendisti, cercansi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

PIALLATORI, Tornitori 1ª 2ª fresatori, trapanatori cercasi officina La Loggia, dietitto. 16030

RAGIONIERE praticissimo riscontri contabilità buona conoscenza contabilità industriale, cercasi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

SELLAIE esterne cercansi. Ferrino, via Nizza 107. 55755

STENODATTILOGRAFA veloce provetta assumerebbe stabilimento. Gamberetta, corso Vagliera, 16. 16022

TECNICI disegnatori cercansi da stabilimento ausiliario Ivrea. Scrivere cassetta 75 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3257

TORNITORI rettificatori ed apprendisti cerca stabilimento aeronautico Novelli, Stupinigi, 66. 16027

6) **DOMANDE D'IMPIEGO** — *L. 1,20 per parola - Minimo L. 12*

ABILE disegnatrice, lucidatrice, anche dattilografa, offresi subito, fabbrica, ufficio. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16018

ABILE stenodattilografa lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55761

CAPO-Officina media età, energico, lunghissima pratica, organizzatore, attrezzista, esperto preventivi, costi lavorazione. Manutenzioni, offresi. Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15982

CONTABILE praticissimo regolarizzazione libri paga, contributi, tasse offresi piccola azienda ore libere. Telefonare 80937. 55756

DISEGNATORE meccanico progettista per ufficio studi occuperebbesi, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55765

RAGIONIERE praticissimo contabilità organizzazione vendita produzione offresi 4-6 ore giornaliere. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55760

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)** — *L. 0.80 per parola - Minimo L. 8*

ELETTRO-Meccanico specializzato libero subito offresi. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55757

GIOVANI coniugi cercano portineria. Tesserati, referenze. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15971

8) **LEZIONI E TRADUZIONI** — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ESAMI autunnali, seria preparazione, corsi collettivi. Siet, via Po 2, telefono 41-421. 55702

FISARMONICA. Poche lezioni ottimi risultati, Via Garibaldi 43, Tel. 43.000.

INSEGNANTE matematica privato durante esercizio scrupoloso provetto offresi anche istituto collegio fuori Torino. Miti pretese. Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16013

10) **CAMERE MOBILIATE** — *L. 1.50 per parola - Minimo L. 15*

AFFITTASI camera mobiliata stabile prezzo mite. Via Garibaldi 44, portinaio. 55731

13) **ANNUNZI VARI** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti importanti oro argento rottami superando ogni offerta. Fabbricante, Cavour 6. 719

A. A. A. Argento, Oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux, 22. 15864

A. A. Argento, Oro, Brillanti. Acquista, disimpegna. Vigliani. Lagrange, otto. 628

ABBONAMENTO gratuito Elas. speciali facilitazioni acquistando. Giugno. Radio Grillino, Baracchi 115 bis. 27

RADIO occasioni 20-300. Garanzia. Superradio, Arcivescovado, tre. 55725

14) **SMARRIMENTI** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

MANCIA riportando terrier irlandese maschio nome Rebel, Villa Gelsent, strada San Vito 374. 55746

15) **ANNUNZI MATRIMONIALI** — Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

LIBERO professionista, posizione, distinzione, colto, onorevolezza, sposerebbe signorina veramente benestante, aliena mondanità. Indipendente. Inanonimi. Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15970

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

PINO Torinese vendesi grandiosa villa frutteto giardino parco con o senza grande terreno fabbricabile libera subito. Strada Chieri, 1, Pino. 55727

LAGO di Garda. Vendesi a Malcesine graziosa villa solida costruzione, arredata, 8 locali, terrazze, giardino accesso al lago, splendida posizione, autorimessa sotterranea, luce, forza industriale, acqua potabile, comodità moderne. Condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 289 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3213

PORRETTA Terme, vicinanze, vendesi villetta quattro ambienti, cantina, solaio, frutteto. Posizione amenissima, tranquilla: Lire 27 mila. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 3170

PROPRIETARIO stabilimento, praticissimo, assume amministrazione case. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16011

STRAMBINO Romano (Aosta) vendesi permutasi con negozio tessuti, casa comodità moderne, vani 17, due cantine adatte ricovero. Rivolgersi: Moretto Battista, via Massimiliano Ferrero 3, Cuneo. 3368

VENDESI centomila villa nuova modernissima tranquilla stazione climatica Appennino bolognese. Sacef, Porrettana, 162, Bologna. 3246

VILLA panoramica Valsalice 8 grandi camere, servizi, termosifone, acqua, distante soli 2 Km. Crimea vendesi con cascina 27 giornate oppure senza. Telefonare 62-334. 15995

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI** — *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

AFFITTASI camera cucina, e sola camera. Rivolgersi via Borgone 45. 16005

LIBERO subito alloggio tre camere cucina soffitta cantina bagno completo trecentodieci mensili. Canelli, cinque. 55724

MAGAZZINI con cortile, oppure con autorimessa, paragei vie Rocchi, Nizza, Orfeo, verso Torino, Nizza, 28. 55703

PIANEZZA. Alloggio cinque camere comodità riscaldamento affitto subito. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15999

VALSALICE in villa affittasi alloggio ammobiliato sei camere cucina bagno. Telefono 64-789. 15974

18) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE** — *L. 2.50 per parola - Minimo L. 25*

CATTOLICA. Pensione Villa Rosa. Sul mare. Tranquillissima. Prezzi modici. Prospetti. 3163

CASY (Riva-Sosy). Albergo Regina, nuovo, ridente, raccomandato lunghi soggiorni, modicissimi. 15886

RICCIONE. Pensione Ivea Prara direttamente spiaggia. Sala terrazza mare. Trattamento ottimo, prezzi miti. 15860

S. Andrea Bagni (Parma) Albergo Salus. Posto tranquillo, fresco. Cure termali salsoiodiche, solforose, alcaline. 3165

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI** — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

A. Autoscuola Girard patenti nafta, benzina. Telefono 82-056. Gioda, 43. 55776

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-254. Benzina, nafta, elettrici. 15780

CAMION. Vendo 3 Fiat N riabilitabili esenti da requisizione. Scrivere cassetta 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55750

CERCANSI in affitto autotreni portata 80-180 quintali. Lavoro continuativo minimo garantito. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15848

MAINO, le più belle biciclette da Vittorio Bulmondo. Via 3 Gennaio 5, Torino. 14603

VENDO 1100 melano, perfetta visibile presso Testa, via Colli 55. 16019

Tipografia Giornale LA STAMPA

IMBARAZZO DI TOMMY
— Scappo, m'arrendo, cedo, capitolo, mi ritiro, mi rifugio, diserto...

PENSIERO FISSO
— Che dicono le campane?
— Dicono: Londinium delendum, delendum Londinium...

L'ESTREMA SPERANZA
— L'Inghilterra ha ancora un'arma formidabile nelle mani: la Società delle Nazioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 151

La battaglia in Alsazia-Lorena conclusa con la resa di mezzo milione di francesi

La capitolazione dopo un'accanita resistenza

Berlino, 22 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer alle 22 è giunto questo comunicato straordinario:

« Le armate francesi accerchiate in Alsazia e Lorena hanno capitolato dopo una resistenza disperata. Mezzo milione di soldati francesi si sono quindi arresi alle truppe tedesche. Fra queste truppe francesi si trovano, oltre ad un gran numero di altri generali, i Comandanti in capo della III, V ed VIII Armata. Solo taluni settori della linea Maginot nella Bassa Alsazia e in Lorena resistono ancora, come pure distaccamenti isolati dispersi nei Vosgi. Questa resistenza sarà tuttavia spezzata entro un breve termine ».

Nel primo pomeriggio era stato diramato il bollettino quotidiano, che diceva:

« In Bretagna le nostre truppe hanno occupato gli importanti porti di San Malò e Lorient. Sulla Loira inferiore hanno allargato le teste di ponte ed occupato Thouars. Nella Lorena e nei Vosgi, nostri vigorosi attacchi hanno accelerato il processo di disgregazione di singole formazioni nemiche accerchiate. Gerardmer è stata occupata. I prigionieri fatti qui, negli ultimi giorni, superano i 200 mila. Fra di essi vi è una intera brigata di « spahis ».

« Anche sugli altri settori del fronte il numero dei prigionieri è in continuo aumento. Figurano tra questi il comandante delle forze navali del nord ed altri ammiragli, un generale di corpo d'armata e parecchi generali di divisione. Oltre ad un enorme bottino di materiale bellico di ogni specie, la conquista di vari aeroporti ha fatto cadere nelle nostre mani 260 apparecchi.

« Formazioni di « Stuka » e da combattimento hanno attaccato ad ovest di Strasburgo e a sud-ovest di Weissenburg, come pure a sud della Loira, fortificazioni nemiche e concentramenti di truppe e convogli. Alle foci della Gironda e della Loira è stato affondato un vapore mercantile di 8 mila tonnellate, ed un altro di 2 mila tonnellate è stato danneggiato. Due aeroplani sono stati distrutti. Nel corso di efficaci azioni contro importanti obbiettivi della costa orientale dell'Inghilterra, è stata nuovamente attaccata Billingham, grande centro di produzione bellica. Un grande numero di bersagli è stato colpito in pieno.

« Nel pomeriggio di ieri il nemico ha tentato un'incursione sull'isola olandese di Texel: dei sei apparecchi partecipanti tre sono stati abbattuti dopo breve combattimento, gli altri furono costretti a riprendere il largo. Durante un fallito attacco di bombardieri britannici contro una nostra nave da battaglia, le batterie contraeree di quest'ultima hanno abbattuto sei apparecchi, altri sette sono stati distrutti dai nostri caccia subito levatisi in volo. Le perdite dell'aviazione nemica nella giornata di ieri ammontano complessivamente a 25 apparecchi, di cui 10 abbattuti in combattimento, 8 dall'artiglieria contraerea ed il resto distrutto sui campi. Da parte nostra un apparecchio è mancante. Da ulteriori accertamenti risulta che nel periodo dal 4 al 20 giugno l'aviazione avversaria ha perduto altri [illegible] apparecchi oltre a quelli già segnalati. Il totale degli apparecchi nemici abbattuti dalla nostra artiglieria contraerea dall'inizio dell'offensiva di Occidente fino al 15 giugno ammonta a [illegible] aeroplani.

« Un sottomarino tedesco, reduce da una crociera, al comando del capitano Rossing, annuncia di avere affondato naviglio nemico per complessive 42 mila e [illegible] tonnellate; un altro sottomarino ha silurato il trasporto britannico « Ettrick » di 11 mila tonnellate; un altro, infine, ha attaccato con successo un grande convoglio britannico.

« Anche la scorsa notte apparecchi nemici hanno ripetuto le loro incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale ed hanno per la prima volta gettato bombe nei dintorni di Berlino. Come sempre sono stati colpiti obiettivi non militari. I danni materiali sono minimi, invece si deplora un certo numero di morti e feriti fra la popolazione civile. Nei combattimenti degli ultimi giorni si sono particolarmente distinti per ardimento ed iniziativa: il colonnello Neumann Silkow, comandante una brigata di « Schutzen », il tenente barone von Boeselanger, comandante uno squadrone di cavalleria, il tenente Michaer di un reggimento di cavalleria ed il tenente Meder di un reparto di carri armati ».

A commento dell'odierno bollettino il *D.N.B.* aveva comunicato in serata:

« L'accanita resistenza nemica in Alsazia e in Lorena va sempre più diminuendo. La linea Maginot non è occupata che in due punti dai francesi, vale a dire dalle due parti di Diedenhofen e Hagenau. Il resto della linea è stato interamente conquistato. La resistenza morale e militare della Francia è completamente spezzata. I tedeschi hanno raggiunto a Thouars il punto più meridionale sull'ala destra della regione occupata nella Francia del sud-ovest. Enormi depositi di benzina e di olio pesante sono stati catturati. Un tale bottino facilita grandemente il rifornimento di benzina per le armi tecniche. Inoltre è possibile trasportare rapidamente con gli autocarri presi dalle grandi unità di fanteria e di altre formazioni non motorizzate i detti rifornimenti. Il gran numero di aeroplani abbattuti, oggi segnalato dall'artiglieria di protezione aerea, prova l'esattezza del tiro di quest'arma che è ancora giovanissima e che ha fatto la sua esperienza soltanto in questa guerra.

« Sull'incursione aerea tedesca sulla costa orientale inglese si conferma che sono stati efficacemente bombardati alcuni grandi depositi di benzina situati alla foce dell'Humber. I piloti tedeschi hanno potuto constatare numerosi, gravissimi incendi. E' stata pure bombardata con successo una serie di aeroporti e di postazioni di artiglierie controaeree disseminate in varie località costiere. Anche l'incursione, segnalata ieri, sul porto di Bordeaux, ha avuto risultati efficaci. Da fonte estera degna di fede si apprende che numerose navi furono colate a picco o gravemente danneggiate. Tra le prime è anche un trasporto di 32 mila tonnellate, con oltre [illegible] soldati a bordo ».

Il vano bombardamento dei sobborghi di Colonia

Berlino, 22 giugno.

Da fonte autorizzata si apprende che l'assoluta maggioranza delle bombe lanciate dagli aviatori inglesi durante l'attacco notturno del 18 giugno è caduta nei sobborghi di Colonia, colpendo esclusivamente bersagli non militari. Soltanto alcune bombe sono cadute nel centro della città, causando la morte di sei abitanti e il ferimento di quattordici. Undici bombe incendiarie sono cadute al di fuori della città, senza provocare danni. Otto bombe esplosive e sei incendiarie sono state lanciate su un sobborgo. In un altro sobborgo sono cadute otto bombe esplosive e trentacinque incendiarie che hanno causato la morte di due persone e ne hanno ferito altre due, causando anche lievi danni materiali. Nel quartiere Dierempeld sono state lanciate otto bombe esplosive e ventidue incendiarie che hanno causato lievi danni. In totale, sono state lanciate, su obbiettivi non militari, trentun bombe esplosive e settantaquattro incendiarie.

Pure da fonte autorizzata s'informa come la propaganda britannica sostiene che gli attacchi dell'aviazione inglese si limitano ad obbiettivi militari: si tratta di fantasiosi romanzi. A tal proposito vengono ora diramate le seguenti informazioni: Nella notte del 18 giugno velivoli britannici hanno lasciato cadere [illegible] bombe nella regione situata tra Hannover e Fallersleben, dove non vi sono obbiettivi di carattere militare ma solo pacifiche case coloniche e aziende agricole. A nord di Miesburg sono state lanciate alcune bombe incendiarie che cadendo in aperta campagna hanno ucciso qualche capo di bestiame. A est di Meinersen è stata distrutta una casa di abitazione: due persone sono rimaste uccise ed un bambino ferito. A Wolsburg una bomba incendiaria ha attraversato tutti i piani di una casa ed è giunta fino in cantina dove non è esplosa.

Questi avvenimenti dimostrano ancora una volta come gli aviatori britannici lanciano le loro bombe disordinatamente e tornando a casa inventino di sana pianta interi romanzi circa depositi di carburanti colpiti e [illegible] incendi. L'aviazione tedesca saprà rintuzzare queste rodomontate.

(Stefani)

Liberazione di civili tedeschi internati in Francia

Berlino, 22 giugno.

Si comunica ufficialmente che gli abitanti della Bassa Alsazia e dei territori confinanti con la Germania che erano stati trasportati dai francesi nei campi di concentramento di Nancy e chiusi nelle carceri perchè di sentimenti favorevoli alla Germania, sono stati liberati il 19 giugno dalle truppe corazzate germaniche.

Lords inglesi asserragliati nei loro castelli

San Sebastiano, 22 giugno.

Si ha da Londra che centinaia di rifugiati sono arrivati a Glasgow in questi ultimi giorni, provenienti da Bordeaux. Per la maggior parte si tratta di inglesi che vivevano in Francia ove, nella nuova atmosfera di odio e di [illegible] contro tutto ciò che è inglese, non si sentivano più al sicuro, prima ancora che la avanzata degli eserciti germanici oltre Parigi li costringesse comunque a fuggire.

Vi sono pure, tra i rifugiati, numerosi ebrei francesi e belgi: persone [illegible] che hanno portato con sè grosse somme in valuta cartacea, oro ed altri valori.

Il personale dell'Ambasciata britannica a Parigi è giunto ieri nella Scozia insieme ad alcuni membri dell'ex-Governo belga. Soltanto i profughi che dimostrano di essere in grado di mantenersi in condizioni di agiatezza sono ammessi in territorio britannico. Fra gli altri, è arrivato a Londra il presidente nominale dell'ex-Repubblica di Polonia, che è stato ricevuto ieri sera da Re Giorgio.

Il *Dail Herald* annuncia che la Camera dei Comuni e la Camera dei Lords terranno un'altra seduta segreta la settimana ventura, per continuare la discussione sulla difesa del territorio nazionale. Giovedì scorso fu notata l'assenza dalla Camera alta, durante la seduta segreta, di oltre un centinaio di pari che possiedono latifondi nel nord dell'Inghilterra e della Scozia. Si crede che non abbiano fatto in tempo a recarsi a Londra a causa dei ritardi e dei disguidi ferroviari. Si afferma inoltre che alcuni lords si sono asserragliati nei loro castelli in vista della temuta invasione tedesca.

Hitler esamina un grosso carro armato francese distrutto dall'artiglieria tedesca nel bosco di Compiègne. (Telefoto).

Oltraggi inglesi all'esercito francese

Berlino, 22 giugno.

Mentre gl'inglesi sino alla disfatta definitiva della Francia avevano sempre fatto l'elogio della forza, della invincibilità e della bravura dell'esercito francese e dei suoi capi ed avevano sempre presentato l'esercito francese come superiore a quello tedesco in quanto concerne qualità e quantità, cominciano ora ad insultare nel modo più ignobile i soldati francesi, i loro capi e l'alto comando francese.

In relazione a questo fatto si menziona da parte tedesca un articolo del *Daily Mail* nel quale è detto specialmente che: « l'alto comando francese ed il governo francese avevano rifiutato di [illegible] dere agli avvertimenti ch'erano stati loro dati spesso, durante gli ultimi sette anni, circa gli armamenti tedeschi. I tedeschi avevano sei volte più carri dei francesi. Lo Stato Maggiore francese non voleva credere che i tedeschi fossero in grado di effettuare attacchi così terribili, per così dire in serie e trascurarono di prendere particolari misure di precauzione nella zona delle fortezze, al nord di Montmedy. Le truppe incaricate di difendere le casematte della frontiera si erano ritirate, avevano abbandonato i cannoni e non avevano lasciato una protezione sufficiente per i ponti e quando i tedeschi raggiunsero i ponti li trovarono intatti. Allorchè il generale Weygand è stato pregato di assumere il comando rispose: « Mi avete chiamato due settimane troppo tardi! ».

Sin qui il giornale inglese.

Negli ambienti berlinesi si dice che in quest'occasione si manifesta il vero carattere dell'Inghilterra. Dapprima l'Inghilterra spinge i popoli alla guerra contro la Germania facendo l'elogio della loro forza e dei loro invincibili eserciti, mentre avvilisce scientemente le forze militari del Reich. La Gran Bretagna promette solennemente a questi Stati di assisterli, ma al caso pratico non invia il minimo aiuto o non invia loro che qualche truppa insignificante che, al momento in cui il pericolo aumenta, abbandona vilmente gli alleati per fuggirsene nelle sue isole. Infine, dal porto sicuro, oltraggia e diffama l'alleato.

L'internamento in Germania dell'ex-Presidente lituano

Berlino, 22 giugno.

A proposito delle notizie pubblicate dalla stampa estera secondo cui la Germania sarebbe stata invitata ed avrebbe aderito alla richiesta di estradare il Presidente lituano Smetona fuggito nella Prussia Orientale, si dichiara da fonte competente quanto segue: la Germania ha comunicato a Mosca ed a Kaunas che il Presidente Smetona aveva varcato la frontiera tedesca ed era stato internato. Da allora nessun fatto nuovo si è verificato. Nessuna richiesta di estradizione è stata presentata, nè da parte [illegible] nè da parte lituana.

Quattro sommergibili in costruzione catturati a Le Havre

Berlino, 22 giugno.

Si apprende oggi che nel cantiere navale Augustin Normand in Le Havre, quattro sommergibili francesi sono stati sequestrati dalle truppe germaniche.

Un prestito forzoso sarà emesso in Inghilterra

Roma, 22 giugno.

L'Agenzia Ufficiosa Britannica radiodiffonde da Londra che, prossimamente, sarà emesso in Inghilterra un nuovo prestito forzoso al 2,50 per cento.

Londra cerca disperatamente nuovi difensori per l'Inghilterra

San Sebastiano, 22 giugno.

Mentre a Compiègne veniva firmato l'armistizio, i giornali londinesi continuavano a pubblicare le fantasticherie di Duff Cooper, ministro delle informazioni, su pretese resistenze francesi. Del generale disertore De Gaulle, che sotto gli auspici di Churchill parla alla radio di Londra invitando i francesi ad arruolarsi sotto la bandiera britannica, i giornali inglesi hanno avuto ordine di non occuparsi più dopo che il generale Petain gli ha intimato di rimpatriare immediatamente. Stasera un altro personaggio francese, un certo Masson, corrispondente da Londra della radio nazionale francese, il quale da due o tre giorni parlava dalle stazioni londinesi, ha anch'egli ricevuto ordine perentorio di rientrare in Francia.

Intanto si ha da Londra che il governo britannico va disperatamente alla ricerca di stranieri disposti a battersi per l'Inghilterra. Dopo avere tentato di assoldare il generale De Gaulle per il reclutamento dei disertori francesi, Churchill ha invitato a Londra i varii Governi fuggiaschi che peregrinano per la Francia, ciascuno dei quali porta con sè qualche branco di illusi, pronti a lasciarsi offrire un fucile e un tanto al giorno dal Governo britannico. Si spera a Londra di poter affidare la difesa della metropoli a legionari cechi, polacchi, olandesi, belgi, norvegesi, ecc.; e anzi, come nota allegra, si può rilevare che si parla a Londra di nominare colonnelli dell'esercito inglese alcuni ras abissini, che dal 1936 vivevano in esilio a Gerusalemme.

Inoltre i giornali di Londra accennavano anche oggi alla « Armata di Oriente » già comandata dal generale Weygand. L'*Evening Standard* scriveva che « gli ebrei di tutto il mondo sarebbero disposti a quotarsi per sovvenzionare l'Armata di Oriente che, trovandosi in Siria, potrebbe esercitare tempestiva pressione sull'Egitto e costituire un certo ammonimento per il Re Faruk ».

Il trasformarsi dell'Europa si ripercuote nei Balcani

Jugoslavia e Romania cercano di realizzare le dottrine totalitarie - Cocenti ricordi di venti anni fa

Budapest, 22 giugno.

La vittoria dell'Asse già scuote la struttura politica e sociale di Stati i quali fino a ieri decisamente respinsero l'ideologia fascista e la nazionalsocialista.

Mentre il Presidente del Consiglio jugoslavo annunzia riforme sul tipo di quelle che in Italia e in Germania — sono le sue parole — hanno dato così buon esito, il regno di Romania affronta senza preannunzio in politica interna ed estera riforme intese a ravvicinare il suo regno alle potenze dell'Asse senza lasciarsi impressionare da biasimi e gesti degli antichi alleati i quali già considerano la Romania sull'altra sponda; l'ambasciatore romeno ad Ankara signor Stoica, lasciando quella sede, ha dovuto notare alla stazione la dimostrativa assenza dei colleghi d'Inghilterra e di Francia. In data di ieri Re Carol ha dato alla Romania una [illegible] di costituzione totalitaria alla testa della quale sta lui e trasformando il fronte di rinascita nazionale in partito della nazione ha schiuso la via del collaborazionismo ai membri del partito nazionale e quei nazional zaranisti che si erano rifiutati di aderire al fronte della rinascita nazionale.

La direzione del nuovo partito è affidata a uno Stato Maggiore del quale il re ha nominato capo il signor Urdareanu membro della Real Casa; segretario generale il signor Vittorio Moldovanu che nel fronte della rinascita nazionale copri la stessa carica. Questa trasformazione, spiega un appello del fronte disciolto, è imposta dalla necessità di perfezionare l'organizzazione totalitaria accentrando nelle mani del Re che ha il supremo potere amministrativo e militare pure ogni e qualsiasi potere politico. La legge per la difesa politica e totalitaria dello Stato romeno [illegible] pene severissime per chiunque turbi il nuovo assetto. Siccome nel partito della nazione i funzionari statali e i direttori di aziende industriali ebrei non potranno venire ammessi, la legge serve anche ad eliminare gli ebrei dalla vita pubblica romena.

A Budapest, dove gli avvenimenti romeni si seguono con costante interesse, a tale riforma si vuol dare una interpretazione piuttosto pessimista e il *Pester Lloyd* sostiene avere la politica romena compreso che con frasi vuote non si puntella un pericolante edificio statale. Secondo l'ufficioso ungherese, Re Carol avrebbe formato volontieri un governo di coalizione ma il capo della Guardia di Ferro prof. Horia Sima (arrestato alla frontiera il 19 maggio mentre tentava di rientrare in Romania armato di varie pistole automatiche) si sarebbe rifiutato.

In Bulgaria non si parla di revisione dell'assetto interno bensì dell'assetto internazionale e si intensifica l'offensiva contro i trattati di pace rammentando che quello di Neuilly è una copia di Versailles e che perciò con Versailles debba sparire Neuilly (ragionamento identico come sappiamo si fa in Ungheria per Trianon): quanto alle aspirazioni bulgare esse non hanno nulla di misterioso o di segreto dice il *Mir*, e gli interessati in specie lo conoscono benissimo.

A Budapest ha suscitato ironici commenti il messaggio radiofonico di Benes all'esercito cecoslovacco la cui esistenza non era stata finora nota.

[illegible] gli ungheresi non hanno dimenticato in [illegible] il generale Franchet d'Esperey ricevette a Belgrado agli 8 novembre 1918 l'infelice delegazione di pace presieduta dal conte Michele Karolyi, la solenne e dignitosa cornice della scena avoltasi ieri nella foresta di Compiègne viene da essi profondamente apprezzata: « La nazione ungherese — scrive la *Magyarorszag* — nella guerra mondiale si battè fedelmente a fianco alla tedesca e la solidarietà è durata anche dopo, giacchè la « pace » colpì in egual misura ambedue i vinti. Anche oggi la solidarietà di destini sussiste; l'onta è stata lavata per quanti furono i vinti spogliati e umiliati. E' quindi comprensibile che la nazione ungherese saluti con gioia sconfinata il successo del popolo tedesco il quale ormai promette una riparazione in modo positivo. A Compiègne ha avuto fine anche la tragedia dell'Ungheria ».

A 22 anni di distanza non tutti possono [illegible] il retroscena delle umilianti trattative di Belgrado e le ragioni del disprezzo col quale il generale Franchet d'Esperey accolse la delegazione di pace ungherese; l'episodio ha però oggi tutto il suo valore e vale la pena parlarne. L'intenzione di Franchet d'Esperey era quella di applicare i patti dell'armistizio di villa Giusti nei confronti dell'Ungheria in modo tale da permettere al suo esercito di invadere la Germania passando per l'Ungheria e la Boemia che poi sarebbe stato il primitivo piano di campagna dell'intesa. Se questo gli fosse riuscito e se egli fosse magari riuscito ad occupare soltanto l'Ungheria, l'operazione, oltre a valorizzare l'armata dell'Oriente, avrebbe permesso di negare che la disfatta della monarchia austro-ungarica fosse merito esclusivo dell'Italia che pure era alleata della Francia!

Storia inconfutata e inconfutabile, istruttiva e per noi e per i francesi.

Italo Zingarelli

Re Carol indirizza un radiomessaggio alla Nazione

Bucarest, 22 giugno.

Re Carol ha indirizzato questa sera l'annunciato radiomessaggio alla nazione romena.

Egli ha dichiarato che in seguito al desiderio espresso dalla direzione del Fronte della rinascita nazionale, la suprema guida del nuovo partito di Stato, che si chiama « Partito della nazione », è stata da lui assunta, e ciò con la convinzione di compiere con questo un alto dovere di fronte alla Nazione ed allo Stato « Nei tempi odierni, con un'avvenire incerto, la Romania deve starsene completamente unita. Il nuovo partito dà, con le sue basi allargate, la possibilità a tutti i circoli della nazione di compiere un utile lavoro per la collettività ».

Il Re ha rivolto un caldo appello specialmente alla gioventù, che costituisce l'esercito entusiasta del partito, e quindi della nazione, al fine di una collaborazione per l'unione nazionale. « Su questa base — egli ha detto — si riuscirà a garantire la sicurezza dello Stato e della nazione ».

Il Re ha [illegible] un'altra amnistia per [illegible] che siano stati [illegible] 26 aprile 19[illegible] [illegible] Guardia di [illegible] [illegible]renti

CRONACA

La prova di stamane per le sirene d'allarme

Si ricorda che stamane domenica 23 alle ore 10 sarà effettuata la prescritta prova delle sirene per l'allarme aereo, della durata di 10".

Il popolo americano sempre più deciso contro l'intervento

Washington, 22 giugno.

Da ogni parte della Confederazione giungono manifestazioni del risoluto atteggiamento, recisamente contrario ad ogni forma di intervento nella guerra, del popolo americano.

In Senato il senatore Nye ha detto: « Dobbiamo essere pronti a difenderci se fossimo attaccati da un nemico ma non dobbiamo cercare di incitarlo ad attaccarci ». Nye ha concluso invitando Roosevelt a ricostituire l'unità della nazione oggi più che mai necessaria, inaugurando una politica strettamente americana e, riconquistando la fiducia dell'Europa, collaborare alla pacificazione del mondo. Anche il senatore Walsh ha fatto una serrata critica della rischiosa politica di Roosevelt dichiarandosi contrario alla progettata cessione di cacciatorpediniere e di altri materiali all'Inghilterra, cessione che tra l'altro avrebbe anche per conseguenza lo indebolimento dell'esercito, della marina e dell'aviazione americana.

Irrequietezza araba per la tensione anglo-egiziana

Tetuan, 22 giugno.

La sorda lotta attuale tra l'Egitto e le autorità britanniche che fecero occupare militarmente anche il Cairo, in flagrante violazione al trattato anglo-egiziano, ha delle profonde ripercussioni in tutti gli Stati Arabi.

Si osserva che l'Inghilterra agisce da padrona in Egitto, come se questo non fosse uno Stato indipendente e sovrano. La tensione dei rapporti fra Re Faruk e l'Ambasciatore britannico è estrema, ciò che forma uno dei motivi principali di agitazione anti-inglese, data la grande popolarità del giovane Sovrano. Malgrado il gran rigore imposto dalla censura inglese, l'opinione egiziana è al corrente della situazione disastrosa nella quale si trova l'Inghilterra in seguito alla disfatta subita in Francia e più ancora in causa della colpevole imprevidenza e del mostruoso egoismo dei suoi dirigenti.

Secondo le ultime notizie pervenute dal Cairo, agli ambienti arabi di qui, sarebbe scoppiato un sanguinoso conflitto tra inglesi e popolazione egiziana. Sembra che una compagnia di fucilieri scozzesi abbia tirato sulla folla. L'incidente potrà avere gravi ripercussioni sui rapporti fra i due paesi.

Colonia di bianchi priva di contatti con il mondo da venticinque anni

Lima, 22 giugno.

L'aviatore peruviano Conterno Elmorevolaban, il quale collabora con la spedizione scientifica svedese-americana che esplora alcune zone dell'interno, ha riferito di avere scoperto una colonia di ottanta famiglie bianche la quale aveva perduto ogni contatto col mondo fin dal lontano 1912 ed era stata da allora completamente dimenticata dal mondo.

La colonia è stata rinvenuta nel territorio fittamente boscoso del distretto di Madre de Dios e i suoi componenti non sapevano nemmeno l'esito della guerra di 22 anni or sono. I capi della colonia hanno appreso con viva stupore la esistenza della radiofonia e hanno chiesto subito un apparecchio radiofonico per rimettersi in contatto col mondo.

Due polacchi fuggono da Bordeaux in Italia con un aeroplano civile francese

Genova, 22 giugno.

In un aeroporto di fortuna presso Cogoleto è atterrato stamane all'alba un aeroplano civile francese con a bordo due persone, che, interrogate, hanno dichiarato di essere sudditi polacchi partiti in aereo da Bordeaux, approfittando della confusione che regna colà e di essere venute in Italia per mettersi al sicuro. L'apparecchio, che è in buone condizioni, è stato sequestrato e le persone che esso recava internate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA